

SPAL - FIORENTINA 1-1

JUVENTUS-PALERMO 2-1
ATALANTA-NAPOLI 1-1

Leggete in III pagina i nostri servizi

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 4 (26)

LUNEDÌ 26 GENNAIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30 ★

LE IMponenti MANIFESTAZIONI POPOLARI DI IERI

La grande forza del PCI tutela della Costituzione

Centinaia di comizi contro la legge truffa e per il XXXII anniversario del Partito
I discorsi di Longo a Milano, Secchia a Bologna e a Pisa, D'Onofrio a Firenze

Nella giornata di ieri, in centinaia di comizi, il popolo italiano si è raccolto attorno ai deputati e agli oratori di opposizione. I rappresentanti del popolo hanno illustrato dinanzi a immense folle di cittadini l'andamento della battaglia che si è svolta alla Camera e che riprenderà domani in Senato contro la legge truffa. In un'atmosfera di grande entusiasmo, di decisione e di lotta, il popolo ha riaffermato la sua volontà di battersi contro i nemici della Costituzione e del Parlamento.

Gran parte dei comizi e delle manifestazioni è stata dedicata anche alla celebrazione del 32. anniversario del Partito Comunista Italiano. Gli oratori hanno riaffermato la gloriosa missione storica del P.C.I., sottolineando come ora più che mai esso si trovi alla testa del popolo nella lotta per la democrazia e per la libertà. Le manifestazioni di maggior rilievo sono state quelle di Milano, dove ha parlato il compagno Luigi Longo, quelle di Bologna e di Pisa, dove ha parlato Pietro Secchia, di Firenze, dove ha parlato Edoardo D'Onofrio. A Torino ha tenuto un applaudito discorso il compagno Ferdinando Targetti, vice presidente della Camera dei Deputati dimessosi per protesta contro l'atteggiamento fazioso della Presidenza democristiana nel corso del dibattito sulla legge-truffa. A Modena ha preso la parola Giancarlo Faletta, a Napoli Umberto Terracini, a La Spezia Arturo Colombi.

Il quadro grandioso e molteplice delle assemblee popolari di ieri va completato con le manifestazioni indette dall'Unione Donne Italiane a conclusione della settimana di protesta contro le velleità antidemocratiche e anticostituzionali del governo. L'on. Maria Maddalena Rossi ha parlato a Padova, l'on. Gina Borellini a Modena, l'on. Ilia Coppi a Siena, l'on. Laura Diaz a Livorno, l'on. Irene Cecconi a Genova e Jolce Lussu a Ravenna.

MENTRE GLI S.U. PREPARANO UNA NUOVA OFFENSIVA

I portoricanesi si rifiutano di combattere in Corea

Gli americani hanno nuovamente lanciato armi batteriologiche - Selvaggi attacchi aerei nella Corea settentrionale

TOKIO, 25. — Un ufficiale e 87 soldati del reggimento portoricano che combatte in Corea sono comparsi davanti alla Corte Marziale per rispondere di ammutinamento.

Ne dà l'annuncio il comandante della 30. divisione di fanteria americana, il quale riferisce che i portoricanesi si sono rifiutati di entrare in azione contro le truppe popolari.

La Corte Marziale ha inflitto loro condanne che vanno dai mesi a dieci anni di lavoro duro, in carcere.

Il reggimento portoricano è in Corea dal settembre 1950. Il rifiuto opposto dai suoi uomini all'ordine di combattimento è alla misura dell'esasperazione che regna nei ranghi del corpo di spedizione alleati della «ripresata offensiva» annunciata da Eisenhower.

La preparazione della «ripresata offensiva», è, d'altra parte, testimoniata dalla intensificata attività aggressiva delle truppe

americane. Radio Pechino ha ricevuto da Seul, il 21 dicembre scorso, notizie relative a Jajug, Chanyong e Shinnong, tre città coreane che sono state attaccate e mitragliate in odio agli accordi di tregua, il convoglio della delegazione armistiziale cino-coreana sulla strada Pyongyang-Kaesong.

Tre membri della delegazione popolare sono rimasti feriti. Un automezzo è stato distrutto. Ci sono stati venti morti.

Il 21 dicembre scorso, i coreani rimasti feriti in analoghi atti di provocazione americana.

I bollettini militari e quelli dell'ufficio stampa delle truppe americane segnalano una violenta ripresa aggressiva del corpo di spedizione.

Due bombardamenti successivi sono stati effettuati ieri mattina sulle macerie di Pihon-gang. Le esplosioni hanno demolito una clinica della Croce Rossa, un giardino d'infanzia e un edificio di abitazioni.

I morti sono più di cento, tra di essi 36 bambini. Stamane 100 tonnellate di bombe sono state sganciate dai «gangsters» dell'aria su Chusan, ai confini con la Cina. Altri selvaggi attacchi sono segnalati su Wonsan, Sariwon, Anju, Sinchon ed altre città e villaggi.

A Yokanka, base navale americana in Giappone, il comandante della marina americana in Estremo Oriente, ammiraglio Brisco, si è detto pronto questa sera ad attuare il «blocco navale» della Cina, auspicato ripetutamente in questi giorni dai consiglieri di Eisenhower.

Epidemia di vaiolo nella Corea del Sud

SEUL, 25. — La Corea del Sud è minacciata da un'epidemia di vaiolo. Le autorità hanno chiesto ai funzionari americani di fornire grandi quantità di vaccino anti vaiolo.

Kopritu preannuncia l'alleanza bakamira

TRIESTE, 25. — Al termine dei suoi colloqui con Tito, il Maresciallo Josip Broz Tito ha annunciato che è partito da Belgrado per Atene — da ufficialmente annunciato che Belgrado ed Ankara sono d'accordo sulla firma di un patto militare greco-turco-ugoslavo. Richiesto della possibilità che l'Italia partecipi a tale patto, Kopritu ha risposto che la Jugoslavia esiste buona volontà di risolvere le questioni in sospeso fra Roma e Belgrado, e particolarmente il problema di Trieste.

Kopritu ha infine annunciato che anche il ministro degli Esteri greco, Stefanopoulos, al ritorno da Belgrado, ha confermato i progetti di alleanza militare, che come il comunicato conclusivo dei colloqui lascia intendere, si trovano in fase avanzata. Le dichiarazioni di Kopritu e il prossimo viaggio di Stefanopoulos confermano il fallimento degli sforzi di De Gasperi.

Come si ricorderà, De Gasperi aveva chiesto esplicitamente in tale occasione che l'alleanza tra la Grecia e la Turchia atlantica non fosse realizzata al di fuori dell'Italia e comunque non prima che la questione del T.L.T. fosse risolta in senso favorevole al Palazzo Chigi.

Cui sviluppo del negoziato greco-turco-jugoslavo dimostrano che queste sollecitazioni sono rimaste senza effetto.

Un deputato inglese condannato per «immoralità»

LONDRA, 25. — Il deputato inglese William James Field, di 43 anni, è stato condannato ad una multa di 15 sterline più 20 ghinee di spese giudiziarie, per aver «ripetutamente importunato uomini a fini immorali» a Piccadilly Circus e Leicester Square, la sera del 6 gennaio scorso.

Ma, anche a Cracovia, contro questo sviluppo e questi successi della democrazia popolare, lo spionaggio degli imperialisti ha sviluppato i suoi tentativi di sovversione. Il processo

dal nostro corrispondente

BERLINO, 25. — Cracovia, dice una scritta in latino sulle porte del Municipio e della Cattedrale della città, è la «città di una società che ha valorizzato il suo passato di centro culturale, aprendo decine di istituti e di scuole superiori, ai quali sono affluiti studenti nuovi, provenienti dalle campagne e dalle povere case operaie».

Ma, anche a Cracovia, contro questo sviluppo e questi successi della democrazia popolare, lo spionaggio degli imperialisti ha sviluppato i suoi tentativi di sovversione. Il processo

dal nostro corrispondente

BERLINO, 25. — Cracovia, dice una scritta in latino sulle porte del Municipio e della Cattedrale della città, è la «città di una società che ha valorizzato il suo passato di centro culturale, aprendo decine di istituti e di scuole superiori, ai quali sono affluiti studenti nuovi, provenienti dalle campagne e dalle povere case operaie».

Ma, anche a Cracovia, contro questo sviluppo e questi successi della democrazia popolare, lo spionaggio degli imperialisti ha sviluppato i suoi tentativi di sovversione. Il processo

dal nostro corrispondente

BERLINO, 25. — Cracovia, dice una scritta in latino sulle porte del Municipio e della Cattedrale della città, è la «città di una società che ha valorizzato il suo passato di centro culturale, aprendo decine di istituti e di scuole superiori, ai quali sono affluiti studenti nuovi, provenienti dalle campagne e dalle povere case operaie».

Ma, anche a Cracovia, contro questo sviluppo e questi successi della democrazia popolare, lo spionaggio degli imperialisti ha sviluppato i suoi tentativi di sovversione. Il processo

dal nostro corrispondente

BERLINO, 25. — Cracovia, dice una scritta in latino sulle porte del Municipio e della Cattedrale della città, è la «città di una società che ha valorizzato il suo passato di centro culturale, aprendo decine di istituti e di scuole superiori, ai quali sono affluiti studenti nuovi, provenienti dalle campagne e dalle povere case operaie».

Due milioni di tessere già distribuite per il '53

Dinanzi ad una folla enorme di compagni e cittadini, il compagno Secchia, vice segretario del P.C.I., ha commemorato a Bologna il 29. anniversario della morte di Lenin, ed ha celebrato il 32. anniversario della fondazione del P.C.I., pronunciando un grande discorso sul tema «Il P.C.I. alla testa del popolo, per la difesa della libertà e della Costituzione».



Luigi Longo



Pietro Secchia

«Il caso — ha detto l'oratore — ha voluto che il 21 gennaio, il giorno del compleanno del P.C.I., coincidesse col culmine della prima fase della grande lotta in corso nel Paese per la difesa della libertà democratica, della pace, dell'indipendenza della nazione. I nostri avversari, che non hanno in verità alcun motivo di gioia, hanno annunciato trionfalmente che la battaglia è terminata. Questa battaglia grandiosa è tutt'altro che terminata; si è conclusa il 21 gennaio solo la prima fase della lotta. Il progetto passerà al Senato, dove la discussione riprenderà con la stessa energia e la stessa forza, energia e forza che ci vengono dalla nostra ragione e dal nostro buon diritto».

Esprimendo la certezza che il popolo saprà portare ancora più avanti la battaglia della libertà, della democrazia e dell'indipendenza nazionale, il compagno Secchia ha detto che questa è la bandiera che presiede alle proprie menti, sin dal sorgere, il P.C.I. L'oratore ha rievocato le lotte ed i sacrifici sostenuti per combattere il fascismo, ricordando che coloro che non si sgannarono, bensì videro esattamente cosa il fascismo fosse ed in quale abisso di rovina esso avrebbe gettato il Paese, furono Gramsci e Togliatti, fondatori del nostro partito, i quali seppero mettere a frutto gli insegnamenti di Lenin e Stalin, innalzando il partito per il proletariato di tutto il mondo. I nostri avversari non compresero, trentadue anni fa, che a Livorno era nato un partito nuovo, il partito che, dopo essere stato in tutto il mondo combattuto e perseguitato, è oggi «il più forte, il più combattuto, il più organizzato, il più influente fra i partiti politici italiani, il più influente fra la classe operaia, fra i lavoratori, fra coloro che producono e sono le forze vitali della nazione».

«Ho l'onore e il piacere di annunciare che il compagno Secchia, a quest'ora, è al sito — che il 21 gennaio, l'amministrazione centrale del Partito aveva distribuito 1.988.602 tessere che sono state regolarmente consegnate ai compagni del tessieramento e fra alcune settimane l'avremo certamente completato».

Venendo a parlare dell'assurda pretesa di limitare o negare la libertà di espressione, il compagno Secchia ha detto che il

dal nostro corrispondente

BERLINO, 25. — Cracovia, dice una scritta in latino sulle porte del Municipio e della Cattedrale della città, è la «città di una società che ha valorizzato il suo passato di centro culturale, aprendo decine di istituti e di scuole superiori, ai quali sono affluiti studenti nuovi, provenienti dalle campagne e dalle povere case operaie».

Ma, anche a Cracovia, contro questo sviluppo e questi successi della democrazia popolare, lo spionaggio degli imperialisti ha sviluppato i suoi tentativi di sovversione. Il processo

dal nostro corrispondente

BERLINO, 25. — Cracovia, dice una scritta in latino sulle porte del Municipio e della Cattedrale della città, è la «città di una società che ha valorizzato il suo passato di centro culturale, aprendo decine di istituti e di scuole superiori, ai quali sono affluiti studenti nuovi, provenienti dalle campagne e dalle povere case operaie».

Ma, anche a Cracovia, contro questo sviluppo e questi successi della democrazia popolare, lo spionaggio degli imperialisti ha sviluppato i suoi tentativi di sovversione. Il processo

dal nostro corrispondente

BERLINO, 25. — Cracovia, dice una scritta in latino sulle porte del Municipio e della Cattedrale della città, è la «città di una società che ha valorizzato il suo passato di centro culturale, aprendo decine di istituti e di scuole superiori, ai quali sono affluiti studenti nuovi, provenienti dalle campagne e dalle povere case operaie».

Ma, anche a Cracovia, contro questo sviluppo e questi successi della democrazia popolare, lo spionaggio degli imperialisti ha sviluppato i suoi tentativi di sovversione. Il processo

dal nostro corrispondente

BERLINO, 25. — Cracovia, dice una scritta in latino sulle porte del Municipio e della Cattedrale della città, è la «città di una società che ha valorizzato il suo passato di centro culturale, aprendo decine di istituti e di scuole superiori, ai quali sono affluiti studenti nuovi, provenienti dalle campagne e dalle povere case operaie».

Il pareggio degli alabardati a Roma



ROMA-TRIESTINA 2-2: la Roma, in svantaggio per 2-0 dopo i primi 45', ha faticato parecchio a raggiungere gli alabardati. Ecco Nucari battuto dal primo goal romanista, autore Pandolfini

POSITIVA TRASFERITA DEI «VIOLA», A FERRARA

Solo a 30" dalla fine la Fiorentina è fortunatamente raggiunta dalla SPAL (1-1)

Brillante prestazione degli uomini guidati dal nuovo allenatore Bernardini - Le reti segnate da Gheretich, a conclusione di un'azione di Lucentini, e dal terzino Pellicari

SPAL Bugatti, Pellicari, Bernardini, Degli Innocenti, Castoldi, Bizzotto, Busnelli, Colombi, Segna, Benicchi, Fontanesi.

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Cervato, Magli, Chiappella, Vicini, Lucentini, Mariani, Gheretich, Beltrandi, Ekner.

Marcatore: Gheretich al 9' e Pellicari al 45' della ripresa.

Arbitro: Carpano di Milano. Note: Spettacolo di 90 minuti circa, con una folla rappresentativa di un scontro con Benicchi al 40' del primo tempo, è uscito dal campo per rientrare nella ripresa.

Chiappella ha ricevuto una pallonata da Benicchi ed è stato portato fuori campo, ove è rimasto per due minuti circa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 25. — A meno di 30" dalla fine Pellicari, che nelle ultime battute del gioco si era già spinto alcune

volte all'attacco nel tentativo di imprimere decisione allo scontro, ha segnato il primo goal della partita.

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Cervato, Magli, Chiappella, Vicini, Lucentini, Mariani, Gheretich, Beltrandi, Ekner.

Marcatore: Gheretich al 9' e Pellicari al 45' della ripresa.

Arbitro: Carpano di Milano. Note: Spettacolo di 90 minuti circa, con una folla rappresentativa di un scontro con Benicchi al 40' del primo tempo, è uscito dal campo per rientrare nella ripresa.

Chiappella ha ricevuto una pallonata da Benicchi ed è stato portato fuori campo, ove è rimasto per due minuti circa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 25. — A meno di 30" dalla fine Pellicari, che nelle ultime battute del gioco si era già spinto alcune

volte all'attacco nel tentativo di imprimere decisione allo scontro, ha segnato il primo goal della partita.

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Cervato, Magli, Chiappella, Vicini, Lucentini, Mariani, Gheretich, Beltrandi, Ekner.

Marcatore: Gheretich al 9' e Pellicari al 45' della ripresa.

Arbitro: Carpano di Milano. Note: Spettacolo di 90 minuti circa, con una folla rappresentativa di un scontro con Benicchi al 40' del primo tempo, è uscito dal campo per rientrare nella ripresa.

Chiappella ha ricevuto una pallonata da Benicchi ed è stato portato fuori campo, ove è rimasto per due minuti circa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 25. — A meno di 30" dalla fine Pellicari, che nelle ultime battute del gioco si era già spinto alcune

volte all'attacco nel tentativo di imprimere decisione allo scontro, ha segnato il primo goal della partita.

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Cervato, Magli, Chiappella, Vicini, Lucentini, Mariani, Gheretich, Beltrandi, Ekner.

Marcatore: Gheretich al 9' e Pellicari al 45' della ripresa.

Arbitro: Carpano di Milano. Note: Spettacolo di 90 minuti circa, con una folla rappresentativa di un scontro con Benicchi al 40' del primo tempo, è uscito dal campo per rientrare nella ripresa.

Chiappella ha ricevuto una pallonata da Benicchi ed è stato portato fuori campo, ove è rimasto per due minuti circa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 25. — A meno di 30" dalla fine Pellicari, che nelle ultime battute del gioco si era già spinto alcune

volte all'attacco nel tentativo di imprimere decisione allo scontro, ha segnato il primo goal della partita.

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Cervato, Magli, Chiappella, Vicini, Lucentini, Mariani, Gheretich, Beltrandi, Ekner.

Marcatore: Gheretich al 9' e Pellicari al 45' della ripresa.

Arbitro: Carpano di Milano. Note: Spettacolo di 90 minuti circa, con una folla rappresentativa di un scontro con Benicchi al 40' del primo tempo, è uscito dal campo per rientrare nella ripresa.

Chiappella ha ricevuto una pallonata da Benicchi ed è stato portato fuori campo, ove è rimasto per due minuti circa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 25. — A meno di 30" dalla fine Pellicari, che nelle ultime battute del gioco si era già spinto alcune

volte all'attacco nel tentativo di imprimere decisione allo scontro, ha segnato il primo goal della partita.

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Cervato, Magli, Chiappella, Vicini, Lucentini, Mariani, Gheretich, Beltrandi, Ekner.

Marcatore: Gheretich al 9' e Pellicari al 45' della ripresa.

Arbitro: Carpano di Milano. Note: Spettacolo di 90 minuti circa, con una folla rappresentativa di un scontro con Benicchi al 40' del primo tempo, è uscito dal campo per rientrare nella ripresa.

Chiappella ha ricevuto una pallonata da Benicchi ed è stato portato fuori campo, ove è rimasto per due minuti circa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 25. — A meno di 30" dalla fine Pellicari, che nelle ultime battute del gioco si era già spinto alcune

volte all'attacco nel tentativo di imprimere decisione allo scontro, ha segnato il primo goal della partita.

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Cervato, Magli, Chiappella, Vicini, Lucentini, Mariani, Gheretich, Beltrandi, Ekner.

Marcatore: Gheretich al 9' e Pellicari al 45' della ripresa.

Arbitro: Carpano di Milano. Note: Spettacolo di 90 minuti circa, con una folla rappresentativa di un scontro con Benicchi al 40' del primo tempo, è uscito dal campo per rientrare nella ripresa.

Chiappella ha ricevuto una pallonata da Benicchi ed è stato portato fuori campo, ove è rimasto per due minuti circa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 25. — A meno di 30" dalla fine Pellicari, che nelle ultime battute del gioco si era già spinto alcune

volte all'attacco nel tentativo di imprimere decisione allo scontro, ha segnato il primo goal della partita.

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Cervato, Magli, Chiappella, Vicini, Lucentini, Mariani, Gheretich, Beltrandi, Ekner.

Marcatore: Gheretich al 9' e Pellicari al 45' della ripresa.

Arbitro: Carpano di Milano. Note: Spettacolo di 90 minuti circa, con una folla rappresentativa di un scontro con Benicchi al 40' del primo tempo, è uscito dal campo per rientrare nella ripresa.

Chiappella ha ricevuto una pallonata da Benicchi ed è stato portato fuori campo, ove è rimasto per due minuti circa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 25. — A meno di 30" dalla fine Pellicari, che nelle ultime battute del gioco si era già spinto alcune

volte all'attacco nel tentativo di imprimere decisione allo scontro, ha segnato il primo goal della partita.

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Cervato, Magli, Chiappella, Vicini, Lucentini, Mariani, Gheretich, Beltrandi, Ekner.

Marcatore: Gheretich al 9' e Pellicari al 45' della ripresa.

Arbitro: Carpano di Milano. Note: Spettacolo di 90 minuti circa, con una folla rappresentativa di un scontro con Benicchi al 40' del primo tempo, è uscito dal campo per rientrare nella ripresa.

Chiappella ha ricevuto una pallonata da Benicchi ed è stato portato fuori campo, ove è rimasto per due minuti circa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 25. — A meno di 30" dalla fine Pellicari, che nelle ultime battute del gioco si era già spinto alcune

volte all'attacco nel tentativo di imprimere decisione allo scontro, ha segnato il primo goal della partita.

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Cervato, Magli, Chiappella, Vicini, Lucentini, Mariani, Gheretich, Beltrandi, Ekner.

Marcatore: Gheretich al 9' e Pellicari al 45' della ripresa.

Arbitro: Carpano di Milano. Note: Spettacolo di 90 minuti circa, con una folla rappresentativa di un scontro con Benicchi al 40' del primo tempo, è uscito dal campo per rientrare nella ripresa.

Chiappella ha ricevuto una pallonata da Benicchi ed è stato portato fuori campo, ove è rimasto per due minuti circa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 25. — A meno di 30" dalla fine Pellicari, che nelle ultime battute del gioco si era già spinto alcune

volte all'attacco nel tentativo di imprimere decisione allo scontro, ha segnato il primo goal della partita.

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Cervato, Magli, Chiappella, Vicini, Lucentini, Mariani, Gheretich, Beltrandi, Ekner.

Marcatore: Gheretich al 9' e Pellicari al 45' della ripresa.

Arbitro: Carpano di Milano. Note: Spettacolo di 90 minuti circa, con una folla rappresentativa di un scontro con Benicchi al 40' del primo tempo, è uscito dal campo per rientrare nella ripresa.

Chiappella ha ricevuto una pallonata da Benicchi ed è stato portato fuori campo, ove è rimasto per due minuti circa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 25. — A meno di 30" dalla fine Pellicari, che nelle ultime battute del gioco si era già spinto alcune

volte all'attacco nel tentativo di imprimere decisione allo scontro, ha segnato il primo goal della partita.

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Cervato, Magli, Chiappella, Vicini, Lucentini, Mariani, Gheretich, Beltrandi, Ekner.

Marcatore: Gheretich al 9' e Pellicari al 45' della ripresa.

Arbitro: Carpano di Milano. Note: Spettacolo di 90 minuti circa, con una folla rappresentativa di un scontro con Benicchi al 40' del primo tempo, è uscito dal campo per rientrare nella ripresa.

Chiappella ha ricevuto una pallonata da Benicchi ed è stato portato fuori campo, ove è rimasto per due minuti circa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 25. — A meno di 30" dalla fine Pellicari, che nelle ultime battute del gioco si era già spinto alcune

volte all'attacco nel tentativo di imprimere decisione allo scontro, ha segnato il primo goal della partita.

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Cervato, Magli, Chiappella, Vicini, Lucentini, Mariani, Gheretich, Beltrandi, Ekner.

Marcatore: Gheretich al 9' e Pellicari al 45' della ripresa.

Arbitro: Carpano di Milano. Note: Spettacolo di 90 minuti circa, con una folla rappresentativa di un scontro con Benicchi al 40' del primo tempo, è uscito dal campo per rientrare nella ripresa.

Chiappella ha ricevuto una pallonata da Benicchi ed è stato portato fuori campo, ove è rimasto per due minuti circa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 25. — A meno di 30" dalla fine Pellicari, che nelle ultime battute del gioco si era già spinto alcune

volte all'attacco nel tentativo di imprimere decisione allo scontro, ha segnato il primo goal della partita.

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Cervato, Magli, Chiappella, Vicini, Lucentini, Mariani, Gheretich, Beltrandi, Ekner.

Marcatore: Gheretich al 9' e Pellicari al 45' della ripresa.

Arbitro: Carpano di Milano. Note: Spettacolo di 90 minuti circa, con una folla rappresentativa di un scontro con Benicchi al 40' del primo tempo, è uscito dal campo per rientrare nella ripresa.

Chiappella ha ricevuto una pallonata da Benicchi ed è stato portato fuori campo, ove è rimasto per due minuti circa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 25. — A meno di 30" dalla fine Pellicari, che nelle ultime battute del gioco si era già spinto alcune

volte all'attacco nel tentativo di imprimere decisione allo scontro, ha segnato il primo goal della partita.

IL TORNEO DEI CADETTI

Il Cagliari a tre lunghezze dalle inseguatrici

Il Legnano vittorioso sul campo modenese e il Padova su quello siracusano - Nulla di fatto tra il Messina e la Salernitana

PARTITA SENZA TROPPE EMOZIONI ALLO STADIO AMSICORA

Normale amministrazione del Cagliari contro la compagine fanullina (2-1)

Hanno segnato Morgia e Pison - Dopo un primo tempo eccellente, i rossoblu sono calati di tono nella ripresa permettendo ai lodigiani di segnare la rete della bandiera

FANFULLA Visco, Castellazzi, Bucci, Anzoli, Maronelli, Bimbi, Genero, Ziani, Dalcetti, Rapicchi, Gagliardi.

CAGLIARI: Bolognesi, Mielli, Dini, Torriglia, Pozzi, Morgia, Glin, Pison, Bericchi, Gennari, Frugali.

Arbitro: Signor Silvano di Torino.

Reti: Morgia (Cagliari) al 9'; Pison (Cagliari) al 30' del primo tempo; Ziani al 10' della ripresa.

(Dal nostro corrispondente)

CAGLIARI, 25. — La partita Cagliari-Fanfulla ha avuto la fisionomia di tante altre partite giocata e vinta dal rossoblu allo stadio «Amisicora». Partenza ottima e gioco piacevole nella prima parte, specie all'inizio; disorientamento e poi gradualmente nella seconda fino a terminare a ritmo potente e deciso.

I bianconeri sono scesi in campo con l'obiettivo preordinato della difesa; tutti costretti, con il mediano sinistro Bimbi nel ruolo di terzino volante, il centrocampiano Bucci a stretto contatto di gomito con Bericchi e il medio destro eggermente arretrato. E fino a che i fanfullini hanno tenuto questo schieramento, i rossoblu hanno spadroneggiato dando vita alle azioni migliori della partita. Pareva estraniamente facile per essi giungere sottoporta: infatti non tardarono ad andare in vantaggio.

Al 9' Morgia, appostato appena dentro l'area di rigore, raccoglieva un pallone schizzato dalla mischia e lo scaraventava in rete con un tiro forte ad una spanna a terra.

Poi il Cagliari continuava a signoreggiare senza trovare eccessivi ostacoli da parte dei bianconeri lombardi. Solo Bericchi pareva imbarazzato alle prese con Bucci e Dini, che facilmente sbagliava gli interventi e che anticipava con sicurezza; ma tutti gli altri si muovevano con disinvoltura e con chiarezza di idee. Si ebbe una buona impressione del senso di gioco del capo Pozzi i cui passaggi coglievano sempre il compagno più smarrito. Ed i difensori non correvano rischi di opporsi al senso di gioco dei rossoblu, che si avventuravano in avanti nella loro area. Fino alla mezz'ora un continuo e brillante monologo del Cagliari di cui faceva spicco la netta superiorità di classe. Al 30' una respinta lunga di Mielli veniva ributtata di pugno direttamente dal portiere uscito ma il pallone finiva sulla testa di Pison, che, completamente libero, poteva segretamente liberare, poteva regalarlo agevolmente.

A questo punto si pensò che il Cagliari avrebbe ripetuto la facile galoppata dell'incontro col Verona; invece gli ospiti abbandonarono la loro tattica prettamente difensiva e si vide un po' di gioco anche da parte loro. Vene avanti Ziani e i laterali pensarono che alla tattica difensiva della loro abilità sia in fase di interruzione che in fase di rilancio. Comunque grossi pericoli la rete di Bolognesi non ne corse fino alla fine del primo tempo.

Nella ripresa si notò subito un calo sensibile del Cagliari. Morgia e Pozzi controllavano a distanza gli interni, mentre Torriglia e Mielli venivano talvolta messi in difficoltà dallo spunto bruciante dei rispettivi avversari.

La prima linea aveva perso la lucidità iniziale e Gennari appariva sfaticato impreciso. Il gioco alto poi favoriva i difensori fanfullini che in verità non esitavano troppo neppure nell'adoperare mezzi scorretti.

Il fatto è che al 10' gli ospiti accorciavano le distanze con Ziani su un malinteso dell'intera difesa rossoblu, che forse attendeva il fischio di un fuorigioco (che non ci è parso di vedere).

La partita aveva decisamente cambiato volto e ora i bianconeri a mettere nei pasticci Mielli, Dini e Torriglia con gli scatti e scambii di uomini di punta.

Il loro predominio, interrotto da vecchie ma non troppo precise reazioni dei rossoblu che avevano il centro avanti impedito nella attesa guardia di Bucci, durò fino alla mezz'ora terminando con un bel tiro di Rapicchi, portato magnificamente da Bimbi.

E allora il Cagliari si risvegliò. L'ultimo quarto d'ora fu decisamente suo, si vide Glin farsi più preciso e scollarsi dagli avversari con alcune magistrali ante. Anche

gli altri reagirono all'andazzo sfavorevole. Il Fanfulla fu chiuso nuovamente nella sua area e riuscì a malapena ad evitare il terzo goal dei rossoblu.

Vasognato lo stupendo tiro di Bericchi al 40' deviato su palo da Visco.

Per concludere la vittoria del Cagliari non ci pare possa essere messa in discussione. La partita non è stata un modello di tecnica ma ha avuto fasi alterne ed interessanti. Il gioco migliore, ripetiamo, lo ha fornito il Cagliari nel primo tempo. Per il resto la partita è stata mediocre.

Bravi Pozzi, Morgia, Dini e Frugali dei rossoblu; Maronelli, Bucci, Bimbi del Fanfulla.

Buono l'arbitraggio del signor Silvano di Torino. Tuttavia non pare alla sua fama.

ALDO MARICA

Magnifico il Legnano vince a Modena (1-0)

MODENA: Panetti, De Giovanni, Braglia, Chiappini, Ambrosini, Sentimenti, VI: Ruffinoni, Ponzoni, Cabas, Lodi, Neri.

LEGNO: Longoni, Asti, Pian, Eldefjal, Lupi, Sassi, R. Manzardo, Palmer, Loranzi, Mion, Motta.

Arbitro: Pieri di Trieste. Spettatori: 7.000 circa.

Rete: al 45' del primo tempo, Mion.

Tenere duro: tempo coperto. MODENA, 25. — Il Modena ha attaccato di continuo, ma i suoi uomini di punta non hanno avuto il piede centrato. La squadra lombarda ha affidato a soli tre uomini il compito di sviluppare pericolose azioni di contropiede. Proprio in una di queste, al-

Risultato bianco al "Celeste", tra Messina e Salernitana

Le difese hanno contenuto gli sterili tentativi degli opposti attacchi — Nessuno si sarebbe stupito di una vittoria granata

MESSINA: Vellutini, Bettoli, Avellani, Fabbri, Zamboni, Zoni, Zonch, Mannocci, Ovisso, Colombaro, Moro.

SALERNITANA: Brandolini, Tuccini, Fragni, Mininelli, Bertoli, Taccola, Pastori, Cori, Kinces, Colpo, Fioravanti.

Arbitro: Marangio di Lecce.

(Dal nostro corrispondente)

MESSINA, 25. — Né vinti, né vincitori oggi al «Celeste» di Messina. Il doppio zero però broffetta con maggior concretezza il pericolo per la squadra locale di ritornare nella serie inferiore se la metà destra di Zonch e i suoi continueranno ad accumulare risultati del genere di quello di oggi. Molte attenuanti, che vanno dall'assenza del centro avanti titolare Brachi, alla indisposizione del terzino destro Dabrat, all'infortunio cui è andato incontro il terzino destro Avellini relegato a dopo circa un quarto d'ora di gioco, ecc., ha offerto una esibizione scadente nel primo tempo e mediocre nel secondo.

La difesa, se accettiamo il solito Bettoli, ha spesso vacillato lasciando via libera agli attaccanti granata che però non seppero mai approfittarne assicurando le loro entusiastiche trame iniziate dal campo con tiri fuori passaggio o facilmente parabili da Vellutini.

Quest'ultimo oggi ha salvato la partita per la sua squadra con un tuffo a valanga sui piedi dell'accerchiato Fioravanti (10' dalla fine). L'attacco del Messina non è esistito come complesso organico funzionante e solo la buona prestazione dei mediani laterali, più Fabbri che Bassi, ha salvato da un pessimo giudizio. La Salernitana invece, con una coppia di terzini che mai hanno dovuto faticare per bloccare la sfasata linea avanzata messinese, ha condotto un gioco largo, tagliente e con ottimi passaggi in profondità. In area di rigore però nessuno ha saputo colpire uno dei tanti palloni che vi giungevano, per spedito in rete.

Il pareggio resta, tuttavia meritatissimo, e se la vittoria

lo scade dei primi 45', l'ala sinistra Motta, ricevuto il pallone da Mion, batteva in velocità il terzino De Giovanni. Entrato in area, il veloce Motta, faceva partire un forte tiro che batteva Panetti sulla sinistra.

Anche nella ripresa il Modena continuava sterilmente ad attaccare, ma il Legnano riuscendo a neutralizzare tutte le minacce dei locali. La pressione modenese si concentrava soltanto in 11 calci d'angolo a favore contro

nessuno del Legnano. I migliori del Modena Braglia e Lodi. Del Legnano Pian, Lupi e Longoni.

VICENZA: Sartori, Caciagli, Formica, Mora, Santagiuliana, Gelli, Renucci, Fabris, Vergazola, Lerici, Onorato.

GENOVA: Franzosi, Melandri, Becattini, Accocci, Cattani, Gennaro, Frizzi, Dalmonte, Pravis, No. Chiumento, Delfino.

Arbitro: Righi di Milano.

Reti: nel 1° tempo Mora al 38'; nel 2° tempo Lerici al 41'.

La LUCCHESSE SCONFITTA DI STRETTA MISURA ALLO STADIO BRESCIANO

Una fortunosa rete di Matassoni batte i tenaci ed aggressivi rossoneri

BRESCIA: Zibetti, Zamboni, Bonomi, Borra, Azzini, Posio, Farina, Scaramuzzi, Zucchini, Spartano, Matassoni.

LUCCHESSE: Lusetti, Boniforti, Simeoli, Brondi, Palma, Scapato, Rossi, Parodi, Bonatti, Bacchini, Franden.

Arbitro: Zazzaro di Mestre. Spettatori: 11.000 circa.

Rete: al 71' del primo tempo, Matassoni.

(Dal nostro corrispondente)

BRESCIA, 25. — Al fischio di fine, la Lucchese si presenta con una velocissima azione iniziata da Brondi e finita da Rossi che manda a lato. Risponde il Brescia con un tiro di Lusetti. La bionda ala destra fugge da fondo campo e crolla su una palla alta fuori area. Scaramuzzi devia di testa. La palla va a Simeoli,

che nel tentativo di rimandare tocca con la mano. Punizione. Tira Scaramuzzi. La palla entra in area e Palma attivo, libera.

Anche il Brescia attacca. Siamo al 4'. Il Brescia usufruisce di una punizione per un precedente fallo di Boniforti su Matassoni. La palla è calciata da Borra. Testa di Scaramuzzi che porge indietro a Spartano. Tiro improvviso di questi, che sfiora la traversa (brividi sugli spalti).

Al 7' la Lucchese si salva da una sicura rete per opera di Lusetti. Matassoni tira un calcio d'angolo. La palla perveniva in area e Spartano superava tutti tentando di testa di mettere dentro allo

stesso punto dove aveva segnato col Legnano. Ma è un sogno, infatti Lusetti con un perfetto colpo di reni blocca il difficile tiro. Periodo di stasi. Il Brescia riprende al 21', con una triangolazione Matassoni - Spartano - Zucchini. Il centrattacco bresciano manda a lato. Parodi lancia Rossi che fugge talmente da Zamboni. Il mezzo destro rossoneri tenta il tiro ma Zamboni lo carica alle spalle. Punizione (tirata naturalmente da Boniforti) che manda la palla a sfiorare la traversa.

Ancora la Lucchese all'attacco. Tiro del numero 9 della Lucchese, parato nello stesso punto da Zibetti. Contropiede da parte bresciana. Posio porge a Farina che scarta Simeoli e tira forte in porta. Ma Lusetti para. Ecco una parata di Zibetti al 33' su sinistro di Bacchini. Termina così il primo tempo, col Brescia all'attacco.

Nella ripresa il Brescia si mostra più ordinato e svolge azioni che danno speranza. Al 4' è invece la Lucchese che risponde ad una pronta azione del Brescia. Bonatti scarta Azzini e porge a Bacchini che mette a lato (ottima occasione persa). Torna il Brescia in area lucchese con un tiro di Scaramuzzi parato da Lusetti. A questo punto la Lucchese attacca a tutto spiano con tiri di Franden, che Azzini libera. Altro tiro di Bacchini che colpisce la sfera mandandola nelle braccia di Brandolini che con sicurezza para e rinvia. Al 33' Pastore batte un calcio d'angolo contro il Messina e Vellutini deve esibirsi in tuffo per bloccare l'insidioso pallone.

Da segnalare un altro corner al 20' del secondo tempo a favore del Messina tirato da Moro e parato brillantemente di pugno dal portiere granata.

GIOVANNI FEDERICO

Risultati e classifica

I risultati

*Cagliari-Fanfulla	2-1
*Vicenza-Genoa	2-1
Legnano-Modena	1-0
*Brescia-Lucchese	1-0
*Verona-Marzotto	2-1
*Monza-Piombino	1-0
*Padova-Siracusa	1-0
*Messina-Salernitana	0-0
*Catania-Treviso	1-0

La classifica

Cagliari	18	11	2	33	23	25
Legnano	18	9	4	29	16	23
Genoa	18	9	5	23	12	22
Marzotto	18	8	4	20	13	20
Monza	18	8	4	20	13	20
Catania	18	7	6	19	17	19
Vicenza	18	7	6	16	15	19
Piombino	18	6	5	7	21	17
Fanfulla	17	5	7	21	17	17
Modena	17	6	5	13	17	17
Brescia	18	5	7	14	16	17
Messina	18	6	4	22	23	16
Treviso	18	5	7	17	22	16
Salernitana	18	4	6	17	21	16
Padova	18	6	3	21	27	15
Verona	18	6	3	19	24	15
Lucchese	18	5	6	28	25	14
Siracusa	18	4	6	13	19	17

*La Lucchese è stata penalizzata di un punto.

UN RIGORE REALIZZATO DA KLEIN NELLA RIPRESA HA DECISO LE SORTI DELLA PARTITA

Stentata vittoria catanese (1-0) sul combattivo undici di Treviso

Dodicesimi spettatori a bocca amara per la deludente esibizione dei padroni di casa

TREVISO: Geatti, Reslini, Chiodi, Marussi, Bavanelli, Pavin, Bazzani, Badioli, Faina, Ruzza, Badoan.

CATANIA: Soldani, Baccarini, Santamaria, Bravetti, Bearzi, Fusco, Perni, Klein, Quolani, Scocozzini, Bartolini.

Arbitro: Campanati.

Reti: al 14' del secondo tempo, Klein su rigore.

Colci d'angolo: 4-2 per il Treviso.

(Dal nostro corrispondente)

CATANIA, 25. I locali sono scesi al Cibali varando la XIII nuova formazione dall'inizio del campionato e ancora una volta la squadra ha lasciato la bocca

amara al 12 mila spettatori. Tutta la prima ora di gioco è stata un inutile duello tra una difesa a Catenaccio degli azzurri del Treviso e la difesa, diciamo difesa, del Catania, perché l'attacco non si è mai visto all'opera. Chi ha assistito alla partita a Baidagno ci ha ripetutamente detto che questa di oggi è stata l'esatta riproduzione di quella. Fin dal principio i rossoblu hanno giocato con le mezze ali talmente arretrate da formare costantemente una quarta linea. E' stato uno spettacolo che non esitiamo a definire penoso e pietoso da quelle si sono salvati soltanto Quolani per le sue generosità. Perni per il suo

le prestazioni di Bartoloni, di Farina e, soprattutto di Chiodi che per sua disavventura si è trovato di fronte ad un magnifico Santamaria. Ruzza a funzionato da terzino libero e Quolani si è trovato di fronte a tre uomini che lo hanno continuamente marcato. Egli è riuscito a seguire all'amora al 14' del primo tempo battendo il portiere azzurro. Realini a cercato di varcare il limite della porta di Fugno, ma l'arbitro se ne è accorto e non ha potuto fare a meno di concedere un rigore che Klein trasformava in rete. Solo da quel momento si è visto un po' di gioco.

Il Treviso si lanciava allo

attacco e solo l'estrema difesa catanese non ha consentito che realizzasse, mentre sul finire della partita anche il Catania cerca di andare di sordina verso la porta avversaria. Due goal rispettivamente di Quolani al 42' del primo tempo e Bartolini al 12' del secondo tempo vengono annullati per fuorigioco. Giusta la decisione dell'arbitro per il primo del goal, discutibile per il secondo.

L'arbitraggio del signor Scampanati ha lasciato insoddisfatti i sostenitori di entrambi le squadre.

GIOVANNI ALLEGRI

1-0 PER GLI OSPITI ALLO STADIO ARETUSEO

Il campo del Siracusa espugnato dal Padova

SIRACUSA: Salerno, Fallanca, Sasson, Marchetto, Tortorese, Bussone, Polo, Berruti, Cavallere, Occhetto, Corradino.

PADOVA: Romano, Lazzarino, Mait, Scagnello, Guzzar, Zanon, Vicariello, Andersen, Sechi, Camporese, Agnoletti.

Arbitro: Caputi di Molfetta.

Reti: Primo tempo al 12' Guzzar. Calci d'angolo tre a undici per il Siracusa.

(Dal nostro corrispondente)

SIRACUSA, 25. — Ancora una pagina dell'eterna storia di un Siracusa che è forte in difesa, evanescente e smidolato all'attacco, non riesce a bilanciare lo scarto, sia pur minimo, di una rete. Se gli avversari segnano per primi,

il Siracusa è spacciato: e la storia dura da gran tempo, si ripete, non accenna a finire, come quei romanzi a discesa che usavano nel buon tempo antico.

Il Padova è andato in vantaggio con limpida azione in linea e la inviolabilità del campo aretuseo è andata a farsi benedire a braccetto con i due punti della posta in ballo.

Diciamo subito che il Siracusa ha meritato la batosta casalinga e che il successo del Padova, un fortissimo Padova, ha tutte le carte in regola: successo pieno, concreto, limpido, cristallino come acqua di sorgente.

Niente da fare, oggi, contro gli scatenati uomini in maglia bianca, undici uomini decisi alla lotta, mastini su ogni palla, rocciosi in difesa e maestri del fulmineo e veloce contropiede. I migliori degli ospiti? Tutti bravi e più degli altri Romano e Guzzar — gli eroi della giornata — di una spanna al di sopra degli ottimi colleghi e degli incerti, smarriti e balbettanti avversari.

Il Padova l'ha fatta da padrone, il Siracusa, stordito, è stato a guardare.

Novanta minuti è durato il suo torpore alidioso, a tratti interrotto dai tiri di un Occhetto, meno ciondolare degli altri, ma come gli altri desideroso di... sonno e di riposo.

Al 12' del primo tempo una veloce azione in linea di Vicariello - Recchi - Camporese — conclusa da Guzzar con un tiro angolato alla destra di Salerno — dà al Padova la rete del successo.

Per il Siracusa più niente da fare. Tenta un timido contrattacco il Siracusa, poi si giungilla a metà campo, si chiude in difesa... come se vincessero.

CARLO MAROTTA

Il Monza e l'arbitro battono il Piombino

Un sacrosanto rigore negato dal signor Lobello - L'unica rete segnata dal monzese Colombo

MONZA: Lovati, De Poli, Coprent, Asolini (?), Magni, Colombo, Malavasi, Colombo, Cuzzoni, Soldani, Alberti.

PIOMBINO: Albentzi, Mezzacapo, Coeli, Bonci D. Lancioni, Corti, Bodini, Valcareggi, Pellis, Vin-da, Morisco.

Arbitro: Lobello di Siracusa.

Note: Bianconeri con bracciale nero e un minuto di raccoglimento in memoria di Ernesto Crippa, ex Presidente del Monza, recentemente deceduto.

(Dal nostro corrispondente)

MONZA, 25. — Prima della cronaca dovremmo dire dell'arbitro. Preferiamo non farlo. Il signor Lobello ce ne sarà certamente grato.

Il tacchino era, non più vergine, dopo solo 30' dal centro a Malavasi, fuga o corsa a Cuzzoni, che tira pronto; il portiere intercetta, ma è il montante a respingere; riprende Alberti, e lo stesso montante è ancora lì. Al due non segue, una volta tanto il tre, con buona pace

del tifosi il cui urlo è rimasto nella strozza.

Insisto il Monza ma i nerazzurri si scollano poco a poco di tasso il peso della presa avversaria.

Gioco studiato con i laterali alle costole dei rispettivi interni, finché al 16' Morisco si porta sulla destra per battere una punizione; tiro secca, si scuote la traversa e i tifosi sugli spalti, i cui osannano.

Tre minuti dopo l'unica rete la palla termina a Colombo; una finta d'anca e Corti è fuori causa; un tiro pronto e preciso e altrettanto lo è Alberti.

Evidente il fallo. Giustificate le proteste dei toscani. L'arbitro comunque dice di no e niente va più.

BRUNO PANZERA

LEGGETE

Rinascita

regola del vantaggio una volta

CLINICI ILLUSTRI E MEDICI PRATICI DI TUTTO IL MONDO CONSIGLIANO E PRESCRIVONO

ASPICHININA

CONTRO L'INFLUENZA, I RAFFREDDORI, I DOLORI REUMATICI
L'ASPICHININA NON DEPRIME IL CUORE
2 COMPRESSE PRESE INSIEME TRONCANO IL RAFFREDDORE AL PRIMO INSORGERE

SUI CAMPI DELLA SERIE C

La marcia dell'Alessandria interrotta a Lecce

Il Pavia è solo al comando - Arsenaltaranto e Livorno scavalcano il Piacenza raggiunto dall'Empoli

NEL DIRETTO CONFRONTO CON L'ALTRA ASPIRANTE AL TERZO POSTO

Con un primo tempo tutto fuoco il Livorno batte il Piacenza (2-1)

Nella ripresa però gli ospiti segnano per una «papera» di Giudici e per poco non raggiungono gli amaranto calati di tono - Bernardis ha segnato il primo goal

PIACENZA: Manzini, Avanti, Celio, Meriggi, Mariani, Zamboni, Romani, Trevisani, Scianzi, Persone, Mori.
LIVORNO: Giudici, Simoni, Moretti, Cardoni, Bertoni, Torti, Bernardis, Ghezzi, Torti, Petersen, Rinaldi.
Arbitro: Canavale di Torino.
Angoli: 10 a 5 per il Livorno. Reti: 1 tempo al 13' Bernardis, al 35' Petersen su rigore; 2 tempo al 10' Trevisani.

(Dal nostro corrispondente)
LIVORNO, 25. — I due punti sono stati appannaggio del Livorno ma non nella maniera che gli sportivi si attendevano. Come del resto il primo tempo.

Nei primi 10' della ripresa lo Stabia segna due volte

Il Mantova, che aveva esercitato una maggiore pressione, non è riuscito a segnare la rete della bandiera

STABIA: Mazzetti, Casozzi, Triplicio, Tanelli, Vullaggio, Francese, Begli, Gatti, Castaldi, Ganci, Corsetti.
MANTOVA: Ghislini, Bolinelli, Vismara, Zampicini, Pezzini, Sganzerla, Verderi, Tosolini, Turilli, Mosca, Marmiroli.
Arbitro: Zoli di Pontedera.
Reti: al secondo tempo al 7' Castaldi e al 10' Begli.

(Dal nostro corrispondente)
CASTELLANARE, 25. — Lo Stabia ha reso la partita molto difficile e numerosa. La difesa era molto solida. Del resto della partita odierna conviene che si occupano del nocciolo, e cioè dei primi 10 minuti della ripresa. Qui tutto il resto è poi un po' di indagine. Infatti le due compagini in campo hanno offerto un spettacolo scialbo e di colore solo tutti i punti di vista. Generalmente quando difende la tecnica è più solida, e si affida a sostituirsi, ma anche qui, limitatamente almeno alla prima parte dell'incontro, si assiste dal rettangolo di gioco. E se si è verificata una maggiore pressione, in sostanza, è stata sterile e inconcludente, cioè dovuta alla leggera superiorità del bianco-azzurri nell'azione, ma non campo. Così, alla fine del primo tempo, si è giunti alla fine del primo tempo.

La ripresa è cominciata con il comando dell'operazione imponendo la propria personalità di gioco che pur troppo ha avuto una cortissima, ma sufficiente ad assicurare la vittoria ai colori locali.

Al 7' Castaldi, eroe del mondo sportivo cittadino e meritevole di tale fama, ha dato corpo alla riscossa amaranto. Poco prima, destra, Gatti aveva fatto una incursione nelle retrovie degli ospiti che si erano rifugiati in talora laterale. Suo apripista, Castaldi, il quale, senza indugi, ha proiettato alla gola di Ghislini in maniera inappuntabile.

In braccio alla euforia, tre minuti dopo, Begli, sul filo di un ragionamento logico e contemporaneamente intuitivo, ha preso il comando. Gatti, lanciava in avanti bruciando sullo scatto Bernardis e trovandosi all'attacco, il pallone lo inviava in rete con precisione e freddezza conseguenti.

Perduta l'occasione di mettere le reti al 10' (Gatti e Ceresoli si ostacolavano su vicenda per cui la palla passava stupendamente dal fulvio cittadino nella rete, ma Castaldi, che aveva termine il periodo aureo stabile e ritornava quello della decadenza. Fortunatamente però i mantovani non riuscirono a varare il classico ragno dal buco pur essendosi installati nell'area.

DOPO AVER SEGNATO PER PRIMO AL PAVIA

Il Molifetta cede a 15' dalla fine

MOLIFETTA: Dal Pozzo, Parmeggiani, Annesse, Trabucco, Dardo, Martone, Minervini, Marco, Valente, Milli, Valla.
PAVIA: Bagnoli, Cerri, Sperini, Braga, Colla, Mariani, De Prati, Rosa, Lavarino, Duzioni.
Piemonte: Duzioni.
Pavia, 25. — Al Pavia scatenato il Molifetta ha ceduto alla distanza. Quando tutto faceva credere ad un pareggio: il Pavia ha vinto la partita nel giro di soli otto minuti.

Ecco in sintesi le azioni che hanno determinato le reti: dopo un inizio veloce, come si è già detto e un intelligente studio dell'avversario il Molifetta arriva con decisione e al 32' Annesse batte un calcio di punizione che indirizza a Minervini che prontamente serve Macco, il quale mette in rete con tiro preciso. Il vantaggio durava fino al 37' quan-

to faceva supporre. Patirono a grande andatura gli amaranto e già al 17' Rinaldi faceva viaggiare la palla lungo tutto l'arco della porta avversaria senza che nessuno riuscisse a raccogliercela. Subito dopo, una bellissima intesa, Cardoni-Ghezzi-Petersen-Torti, fruttò al Livorno il primo calcio d'angolo. Continuò così il dominio amaranto interrotto solo al 10' da una bella fuga in contropiede di Bernardis e Persone, finita anche in un culetto d'angolo.

Poi, al 13', la prima rete amaranto. Aliverti batté una punizione da tre quarti di campo in area rossa; la palla s'impennò quasi sulla linea bianca e

raccolta da Petersen con intelligente tocco, passa a «Giorgio» che l'alza sopra la barriera difensiva. Scattarono in tempo Ghezzi e Bernardis; questo ultimo, raccolto la sfera, si è aggristato e batte Manzini sulla sua sinistra.

Ancora dominio livornese: il Piacenza sembrò non insuperabile in difesa e dovette all'attacco e al suo solo su qualche contropiede ed alcune scorrettezze peraltro subito punite dal signor Canave. Al 31' Petersen fuggì da solo in area avversaria ma fu giustamente difeso e lo sgambettò malamente mandandolo a gambe levate. Lo arbitro, non sappiamo perché, non rilevò il fallo, grosso, e fece segno di continuare.

Quattro minuti dopo invece si ha un infortunio ma involontario fatto di nuovo in area di Zegnier e Canavale non è stato un attimo ad indicare il dischetto bianco. Stranamente arbitri che nessuno riuscì mai a comprendere il diniego della faccenda Petersen che, con la sua calma olimpica, infilò la rete con un tiro di rara potenza e precisione.

La ripresa inizia sennò, con un Piacenza ormai rassegnato a un Livorno pago del successo, e perché non? anche un tantino stanco. Ma al 15' avviene il fattaccio: Ravanni batté una punizione travasamente contro il Livorno; Trevisani, coise di testa tirando verso la porta un innocuo pallone. Giudici avanzò di un passo, saltò e sentendo il blocco del pallone che invece gli sfuggì di mano infilò in rete. Qui le cose cambiarono: i rossi intravedendo la possibilità del pareggio e si fecero aggressivi; di contro il Livorno reagì; ma non ebbe più le idee chiare del primo tempo.

Fortunatamente il risultato non cambiò; però che brividi quando Trevisani al 20' e più ancora Romani al 30' si mangiarono due reti quasi fatte!

Era i locali le solite cose: Giudici attraverso un periodo nero e l'assenza di Salvador e Sganzerla, che aveva una certa consistenza e una forma a que-

sto. Dopo un quarto d'ora i locali battono una punizione dal limite: il pallone, calciato da Bisignelli, è raccolto da Bernardis e successivamente ripreso dallo stesso giocatore che tira forte in rete. Solo per fortuna il terzino Busselli riesce a salvare sulla linea di porta.

Al 30' Casazzo, oggi decisamente sfasciato, sciupa opportunamente la più facile occasione per portare la sua squadra in vantaggio, allorché trovandosi solo dinanzi al portiere Borriero, calca nel limite. Cinque minuti dopo Balestra, preso al vanto, si lancia in un'azione in rete, ma la sfortunata perseguita i locali e la traversa si incarica di respingere facendo così sfumare l'ultima speranza leonessa di portarsi in vantaggio.

Al 30' Casazzo, oggi decisamente sfasciato, sciupa opportunamente la più facile occasione per portare la sua squadra in vantaggio, allorché trovandosi solo dinanzi al portiere Borriero, calca nel limite. Cinque minuti dopo Balestra, preso al vanto, si lancia in un'azione in rete, ma la sfortunata perseguita i locali e la traversa si incarica di respingere facendo così sfumare l'ultima speranza leonessa di portarsi in vantaggio.

Al 30' Casazzo, oggi decisamente sfasciato, sciupa opportunamente la più facile occasione per portare la sua squadra in vantaggio, allorché trovandosi solo dinanzi al portiere Borriero, calca nel limite. Cinque minuti dopo Balestra, preso al vanto, si lancia in un'azione in rete, ma la sfortunata perseguita i locali e la traversa si incarica di respingere facendo così sfumare l'ultima speranza leonessa di portarsi in vantaggio.

Risultati e classifica

I risultati

*Lecce-Alessandria	0-1
*Parma-Maglie	2-0
*Stabia-Mantova	2-1
*Pavia-Molifetta	2-1
*Livorno-Piacenza	2-1
*Reggiana-Pisa	6-0
*Arsenaltaranto-Sanremese	1-0
*Sambenedettese-Vigevano	0-1
*Empoli-Venezia	3-1

La classifica

Pavia	18 13 2 3 14 28
Alessandria	18 10 7 1 32 14 27
Parma	18 9 4 5 23 13 22
Livorno	18 8 5 5 17 13 21
Arsenaltaranto	18 7 4 2 25 21 21
Piacenza	18 4 6 30 23 20
Empoli	18 4 6 28 28 20
Maglie	18 6 5 7 16 15 17
Pisa	18 5 7 6 21 25 17
Venezia	18 6 5 7 15 21 17
Lecce	18 6 4 8 16 22 16
Sanremese	17 6 3 8 20 18 15
Molifetta	18 3 9 18 23 15
Mantova	18 6 2 9 18 23 15
Reggiana	18 4 6 24 24 14
S. Benedetto	18 3 7 14 23 13
Vigevano	17 4 4 18 27 12
Stabia	18 3 6 9 13 22 12

ULISSE CERRI

RISCATTATA DAGLI AZZURRI LA PRECEDENTE SCONFITTA CASALINGA

Con un gioco pratico e realizzatore l'Empoli domina il Venezia (3-1)

Sugli scudi Nicolazzini e Rosati — Il Venezia è apparsa in giornata nera ed è stata alla mercé dei bravi toscani

EMPOLI: Fioravanti, Pesaresi, Nicolazzini, Puggelli, Biancacci, Gambi, Trevisani, Malinverni, Buda, Rosati, e Bernardis.

VENEZIA: Romano, Baccinelli, Casagrandi, De Angelis, Bares, Bizzardi, Toscani, Valentini, Nardo, Capelli.
Reti: nel 1° tempo al 3' Buda, al 13' Trevisani, nel 2° tempo al 17' Bernardis, al 22' Nardo.

(Dal nostro corrispondente)
EMPOLI, 25. — La squadra azzurra aveva da riscattare la impenettabile difesa di Venezia, subita domenica scorsa e indipendentemente dal risultato numerico delle reti allattivo, possiamo ben dire che l'Empoli ha riuscito a pieno a dare una certa consistenza e una forma a que-

sta vittoria ottenuta a spese dei neroverdi lagunari. Infatti sin dall'inizio l'Empoli ha cercato di imporsi facendo furco su di una impenettabile difesa. Ma la velocità e il recupero erano le armi migliori. Ha giocato senza eccessivi fronzoli cercando di assicurarsi la posta in palio da prime battute. Partita di slancio è riuscita a pervenire alla prima segnatura dopo soli tre minuti di gioco.

Quasi allo scadere del tempo si consolidavano le probabilità di vittoria quando Trevisani batteva nuovamente da distanza ravvicinata Romano. Indubbiamente pensiamo che oggi l'Empoli abbia veramente meritato la vittoria, forte in difesa, ma ancora una volta si è elevato al di sopra di compagni e avversari. Nicolazzini. Ottima la mediana, eccellente nel dispositivo difensivo. Il Venezia è stato indubbiamente il n. 1.

Dal Venezia francamente attendevamo qualcosa di più e di meglio. Sceso a Empoli con il segreto pensiero di non tornare a mani vuote, ha affrontato la prima parte dell'incontro con un atteggiamento prudente, si è discosto all'attacco quando ormai il distacco era quasi insormontabile; inutili le sollecitazioni e i lanci dell'anziano Castignani che è stato indubbiamente il regista della intera squadra.

Intero quadrante di Toscana e Nardo, la squadra neroverde ha messo ben poco in mostra, forse una nera giornata, forse un'avversaria in vantaggio, allorché trovandosi solo dinanzi al portiere Borriero, calca nel limite. Cinque minuti dopo Balestra, preso al vanto, si lancia in un'azione in rete, ma la sfortunata perseguita i locali e la traversa si incarica di respingere facendo così sfumare l'ultima speranza leonessa di portarsi in vantaggio.

Al 30' Casazzo, oggi decisamente sfasciato, sciupa opportunamente la più facile occasione per portare la sua squadra in vantaggio, allorché trovandosi solo dinanzi al portiere Borriero, calca nel limite. Cinque minuti dopo Balestra, preso al vanto, si lancia in un'azione in rete, ma la sfortunata perseguita i locali e la traversa si incarica di respingere facendo così sfumare l'ultima speranza leonessa di portarsi in vantaggio.

La ripresa è cominciata con il comando dell'operazione imponendo la propria personalità di gioco che pur troppo ha avuto una cortissima, ma sufficiente ad assicurare la vittoria ai colori locali.

Al 7' Castaldi, eroe del mondo sportivo cittadino e meritevole di tale fama, ha dato corpo alla riscossa amaranto. Poco prima, destra, Gatti aveva fatto una incursione nelle retrovie degli ospiti che si erano rifugiati in talora laterale. Suo apripista, Castaldi, il quale, senza indugi, ha proiettato alla gola di Ghislini in maniera inappuntabile.

In braccio alla euforia, tre minuti dopo, Begli, sul filo di un ragionamento logico e contemporaneamente intuitivo, ha preso il comando. Gatti, lanciava in avanti bruciando sullo scatto Bernardis e trovandosi all'attacco, il pallone lo inviava in rete con precisione e freddezza conseguenti.

Perduta l'occasione di mettere le reti al 10' (Gatti e Ceresoli si ostacolavano su vicenda per cui la palla passava stupendamente dal fulvio cittadino nella rete, ma Castaldi, che aveva termine il periodo aureo stabile e ritornava quello della decadenza. Fortunatamente però i mantovani non riuscirono a varare il classico ragno dal buco pur essendosi installati nell'area.

La ripresa è cominciata con il comando dell'operazione imponendo la propria personalità di gioco che pur troppo ha avuto una cortissima, ma sufficiente ad assicurare la vittoria ai colori locali.

Al 7' Castaldi, eroe del mondo sportivo cittadino e meritevole di tale fama, ha dato corpo alla riscossa amaranto. Poco prima, destra, Gatti aveva fatto una incursione nelle retrovie degli ospiti che si erano rifugiati in talora laterale. Suo apripista, Castaldi, il quale, senza indugi, ha proiettato alla gola di Ghislini in maniera inappuntabile.

In braccio alla euforia, tre minuti dopo, Begli, sul filo di un ragionamento logico e contemporaneamente intuitivo, ha preso il comando. Gatti, lanciava in avanti bruciando sullo scatto Bernardis e trovandosi all'attacco, il pallone lo inviava in rete con precisione e freddezza conseguenti.

Perduta l'occasione di mettere le reti al 10' (Gatti e Ceresoli si ostacolavano su vicenda per cui la palla passava stupendamente dal fulvio cittadino nella rete, ma Castaldi, che aveva termine il periodo aureo stabile e ritornava quello della decadenza. Fortunatamente però i mantovani non riuscirono a varare il classico ragno dal buco pur essendosi installati nell'area.

La ripresa è cominciata con il comando dell'operazione imponendo la propria personalità di gioco che pur troppo ha avuto una cortissima, ma sufficiente ad assicurare la vittoria ai colori locali.

Contro la rassegnata Sanremese l'Arsenal-Taranto vince di misura

Gli arsenalotti non hanno convinto - Potevano segnare diversi altri goals ma gli imprecisi attaccanti rossoblu hanno sciupato molte occasioni d'oro

SAN REMESE: Von Mayer, Monza, Patarossi, Litterelli, Trevisani, Albertelli, Rao, Girardo, Bertoni, III, Codevilla, Venturini.

ARS TARANTO: Rossetti, Ciavolani, Bernardi, Canavale, Fabbro, Ferrari, Castellano, Gavazzi, Silvestri, Torti, Ferrara.
Arbitro: sig. Matteucci di Roma.
Note: Tempo bello, terreno buono; unica rete segnata all'11° minuto, tenna a Castellano; angoli 8 a 5 in favore dell'Ars Taranto.

(Dal nostro corrispondente)
TARANTO, 25. — Tutto oggi sembrava dire che avremmo assistito ad un bell'incontro: la giornata primaverile, l'aspetto dello stadio la cui pista dal colore ruggine brillava al sole, lo stesso tono degli sportivi sugli spalti non rattappiti dal freddo, gli stessi giocatori scesi in cam-

po con aria baldanzosa, perfino il contrasto tra le maglie azzurre degli ospiti e quelle rossoblu dei locali. Tutto sembrava un invito ad assistere ad una bella partita, ma invece le cose sono andate diversamente. E' andata male perché l'Arsenaltaranto, pur dominando per tutto l'arco del novanta minuti, non ha sufficientemente convinto e non ha vinto come si deve un avversario docile, mansuetito come siano apparsi oggi i rivieraschi.

Le cose sono andate bene nella difesa del rossoblu dove ha eccelso il sempre in gamba Bernardi che ha vinto ogni duello con Bertoni III, l'uomo più pericoloso dell'attacco azzurro e diretto contendente di Torti nella classifica dei cannonieri. Ha vinto Bernardi su Bertoni e alla parità esce Torti, perché l'unico perché l'unico rete della giornata è stata segnata da Castellano.

L'Arsenaltaranto avrebbe potuto vincere con uno scarto di rete considerevole se i suoi uomini di punta fossero stati più precisi, e più decisi, la buona volontà di Gavazzi, Silvestri e Ferrara non poteva aver ragione sulla difesa avversaria apparsa decisa, ma facile ad imbrigliarsi.

Mancava loro l'appoggio di Torti e di Castellano; più scialbo e inconcludente del primo, il secondo; e della mediana costretta a giocare per quasi tutta la gara per fermare precipitosamente a metà campo i puntate avversarie talvolta pericolose per i guizzi di Rao e di Codevilla. Gli uomini di punta si sono però datti spesso nell'area di rigore a fare i passaggi sfidando poi col perdere la palla. Torti è stato il campione.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca. In verità sono ben pochi quelli di rilievo e ne abbiamo notati molti meno stati costretti a strappare pagine su pagine per le fine che hanno avuto le azioni, inizialmente apparse buone. Solo al 15° minuto, il primo tempo, dopo una faccia azione

di Torino, l'attesa riunione mista di boxe.
Ecco il dettaglio degli incontri. Professionisti: Pesce (Torino) batte Bidini (Arezzo) ai punti in sei riprese.
Pesi puma: Milan (Venezia) batte Capobianchi (Terracina) per arresto comb. alla terza ripresa.

(Dal nostro corrispondente)
PARMA, 25. — Si parte agli ordini del signor Ferrari di Milano, arbitro che ha svolto senza infamia e senza lode il suo lavoro e il Parma è subito all'attacco.

Al 7' Korostev di testa storta il montante. Al 10° buona occasione di Vipekalek fermato dall'arbitro per fuorigioco di Korostev. Al 19' l'azione che sembra dare al Parma il primo punto: tiro al punto da parte di Raimondi, entra Guiduzzi di testa, il pallone ormai superato dalla linea di difesa, si ferma a rinvia sulla linea bianca. Ma al 28' doccia fredda per i tifosi di Vipekalek che su mischia piede l'ala destra Fontanesi si impossessò del pallone e facilmente dalla decisione dei difensori locali infila la porta di Canini.

Riprende il Parma con maggior lena per assicurarsi il pareggio ma le due azioni, al 31' di Vipekalek-Korostev e al 40' alla quale partecipa tutto l'attacco, non riescono nell'intento.

Rinuncia così il primo tempo e i tifosi locali cominciano a pensare male. Si riprende con un Parma sempre più lanciato. Il Maglie si difende come può e quasi tutti i giocatori sono chiusi nella propria area. E' in questo scorcio di tempo che Vipekalek salva la situazione al Parma. Il suo tiro, buon pallone da Bronzoni, cala in porta da 7-8 metri; il bolide trova la traversa sulla sua traiettoria, ma lo stesso non può far altro che raccogliercela nella rete.

Ritornando dal pareggio il Parma mantiene sempre l'iniziativa del gioco e perviene alla rete del successo al 18° sempre per merito di Vipekalek che su mischia in area avversaria si fa luce e insacca. Per la seconda volta grande copia dei tifosi per lo scampato pericolo di un pareggio.

Si va avanti così sino alla fine senza che nulla di notevole succeda.

GIACOMO BARBANTINI
Milan batte Capobianchi prima del limite

ROMA, 25. — Alla presenza di un discreto pubblico, si è svolta ieri sera alla palestra dello Sta-

to di Torino, l'attesa riunione mista di boxe.
Ecco il dettaglio degli incontri. Professionisti: Pesce (Torino) batte Bidini (Arezzo) ai punti in sei riprese.
Pesi puma: Milan (Venezia) batte Capobianchi (Terracina) per arresto comb. alla terza ripresa.

(Dal nostro corrispondente)
PARMA, 25. — Si parte agli ordini del signor Ferrari di Milano, arbitro che ha svolto senza infamia e senza lode il suo lavoro e il Parma è subito all'attacco.

Al 7' Korostev di testa storta il montante. Al 10° buona occasione di Vipekalek fermato dall'arbitro per fuorigioco di Korostev. Al 19' l'azione che sembra dare al Parma il primo punto: tiro al punto da parte di Raimondi, entra Guiduzzi di testa, il pallone ormai superato dalla linea di difesa, si ferma a rinvia sulla linea bianca. Ma al 28' doccia fredda per i tifosi di Vipekalek che su mischia piede l'ala destra Fontanesi si impossessò del pallone e facilmente dalla decisione dei difensori locali infila la porta di Canini.

Riprende il Parma con maggior lena per assicurarsi il pareggio ma le due azioni, al 31' di Vipekalek-Korostev e al 40' alla quale partecipa tutto l'attacco, non riescono nell'intento.

Rinuncia così il primo tempo e i tifosi locali cominciano a pensare male. Si riprende con un Parma sempre più lanciato. Il Maglie si difende come può e quasi tutti i giocatori sono chiusi nella propria area. E' in questo scorcio di tempo che Vipekalek salva la situazione al Parma. Il suo tiro, buon pallone da Bronzoni, cala in porta da 7-8 metri; il bolide trova la traversa sulla sua traiettoria, ma lo stesso non può far altro che raccogliercela nella rete.

Ritornando dal pareggio il Parma mantiene sempre l'iniziativa del gioco e perviene alla rete del successo al 18° sempre per merito di Vipekalek che su mischia in area avversaria si fa luce e insacca. Per la seconda volta grande copia dei tifosi per lo scampato pericolo di un pareggio.

Si va avanti così sino alla fine senza che nulla di notevole succeda.

L'ULTIMA CREAZIONE DELL'ANTICA CASA

TIBALDI

FIRENZE

STILOGRAFICA C-52 L. 5.500

MATITA C-52 L. 2.000

OGGI AL

CORSO VITTORIO EMAN. 97-99

TESSUTI E SCAMPOLI PER TUTTI A PREZZI MAI VISTI

CORSO VITTORIO EMAN. 97-99

Telefono 555.966

Sciatori!

per il vostro abbigliamento, PANTALONI, GIACCHE A VENTO, SCARPE SCI, SCARPE DOPO SCI, SCI e per tutti gli ACCESSORI, rivolgetevi alla DITTA

Succrì SORELLE ADAMOLI

Via del Fieschi, 14 - Via Po 25-A (angolo v. Salaria) ROMA



Alfa Romeo

VENTURI

BINOMIO DI GARANZIA

Il dott. FRANCO VENTURI Commissionario per Roma e Provincia della S. p. A. Alfa Romeo, comunica alla Sua Spettabile Clientela che dal 1° Gennaio 1953 gli è stato esteso il mandato di vendita anche agli AUTOVEICOLI INDUSTRIALI.

Per comodità della sempre più numerosa clientela, ha autorizzato le seguenti Officine particolarmente attrezzate al SERVIZIO ASSISTENZA Alfa 1900:

LISARELLI ALDO
O.M.E.R.A.
FACINI & BONCOMPAGNI
DE LUCA ALFREDO
CELLA UGO
DI PIETRO REMO
Dott. FRANCO VENTURI

Via Flaminia, 122
Via F. di Bruno, 7
Via del Mille, 62
Via S. 19
Via Pietro Costa, 38
Via Merulana, 135
Via S. Nicola da Tolentino, 76

APPASSIONATI DEL VOLANTE!
Possedere l'Alfa Romeo 1900 che è il distillato di 40 anni di gloria conquistata sulle più difficili piste del mondo è un orgoglio!!! E' così docile, così sicura che la guida anche la mammal PROVATELA E L'ACQUISTERETE!!!

ROMA - Via Bissolati, 24 - Tel. 487.050 - 474.405
Vendite anche a rate
Consegna immediata

da QUARANTA ANNI

L'ALFA ROMEO FABBRICA VENTURI VENDE

IL RACCONTO DEL LUNEDÌ

Rybakov lo sterratore

di MASSIMO GORKI

Ho imparato a leggere con cognizione all'età di 14 anni. A questa età non mi lasciavo più soltanto attirare dal soggetto del libro, dall'intreccio più o meno interessante degli avvenimenti descritti, ma cercavo anche la bellezza delle descrizioni; riflettevo sul carattere dei personaggi, e già sentivo con un certo malessere la differenza esistente tra ciò che raccontava il libro e ciò che mi aveva insegnato la vita. In quel tempo la mia vita era povera, i nostri padroni erano dei piccoli borghesi insensibili, delle persone il cui fondamentale difetto era mangiare abbondantemente e la sola distrazione in abito di parata consisteva in abito di parata. Quando si va a teatro o ad una importante pubblica riunione. Lavoravo moltissimo, fin quasi all'abbruttimento; i giorni festivi, come quelli feriali, li dovevo occupare in un lavoro meschino, inaspettato, inutile. La casa nella quale vivevamo i miei padroni apparteneva ad un impresario di lavori di sterratura, un piccolo e tuzzo mugli, originario di Kiazma. Aveva una barba a punta e gli occhi grigi; era sempre cattivo, grossolano e di una freddezza crudele. Aveva alle sue dipendenze trenta sterratori, tutti contadini di Vladimir. Costoro vivevano in uno scantinato oscuro, selciato di cemento e rischiato da piccole finestre. La sera, quando spossati dal lavoro avevano terminato di cenare, uscivano in un sudicio cortile e vi facevano le loro passeggiare; nel cortile sofferavano l'aria era soffocante ed affumicata da una enorme stufa.

Non riuscivo certo a far sentire quanto la grande del mio stupore consistesse in che oggi libro apriva nella mia mente un mondo nuovo, un mondo sconosciuto, e mi parlava di persone, di sentimenti, di pensieri e di costumi che non avevo mai conosciuti e mai visti. Mi sembrava che la vita che mi circondava, e tutte le cose tristi, crudeli che avvenivano intorno a me giorno per giorno, fossero irreali ed inutili; mi sembrava che la vita e l'utile fossero nei libri, dove tutto è più saggio, più bello, più umano. Nei libri si parlava anche della villania, dell'indole bestiale della gente e delle loro sofferenze; si rappresentavano delle persone cattive e spregevoli; ma vicino ad esse vi erano altre genti di cui non avevo mai udito parlare; delle genti oneste, degli uomini giusti, sempre pronti a morire, se era necessario, per il trionfo della verità.

Quelle cose che leggevo e che osservavo erano molte e diverse, ma sentivo confusamente che tutto era il prodotto di una sola energia: la energia creatrice degli uomini. Così s'ingigantiva in me un sentimento di affezione e di rispetto verso l'uomo. Restai profondamente turbato, quando, avendo visto in una rivista la fotografia del celebre scienziato Faraday, lessi un articolo su di lui senza poter comprendere nulla; ma vi appresi che Faraday era stato un semplice operaio. Ciò mi scosse profondamente e mi parve una favola. Come è possibile? mi domandai. — Allora è possibile che un terrazzere possa diventare un sapiente? Ed è possibile che lo possa diventare anch'io?

Ogni libro costituiva per me una piccola marcia in avanti che permetteva di trovarmi fino all'uomo, fino alla concezione di una esistenza migliore. Con la mente piena degli insegnamenti che ricavavo dai libri, come un vanto traboccante di cose e di fatti, mi recavo a trovare gli sterratori e gli attendenti per raccontare loro e rappresentare le più svariate storie. Tutto ciò mi divertiva.

Ahi canaglia! dicevano. — Sei un vero commediante. Dovresti andare sul palcoscenico, al mercato. Talvolta, non molto spesso, riuscivo ad attirare l'attenzione dei miei padroni di Vladimir, ed anche a suscitare in alcuni l'entusiasmo e perfino le lagrime. Questi effetti mi persuadevano ancor più della potenza esaltatrice dei libri. Vassili Rybakov, uno sterratore robusto, dall'umore sempre triste, che amava percuotere gli altri con spallate così violente da far rimbalzare i colpiti come palle, questo orso silenzioso, mi trattenne un giorno in un angolo del cortile e mi disse:

«Alessio, innanzi a leggere libri ti darò dieci soldi; ma se ti rifiuterai, ti piccherò; ti manderò all'altro mondo, te lo assicuro sulla mia parola! ». E fece un largo segno di croce.

carta gualcita, e, con voce qualcuno mi avesse suggerito... piena di emozione mormorò: che ne dici? è meraviglioso. «Guarda, l'ho strappato dalla palizzata; vi si legge: Casa da vendere; non è vero? Da vendere? ».

«Molto bene». Rybakov spalancò gli occhi con stupore; la sua fronte si coprì di sudore; dopo un intervallo di silenzio, mi prese per le spalle e, dondolandosi con aria di soddisfazione, disse a voce bassa: «Tu capisci, guardavo la palizzata e mi sembrava che qualcuno mi bisbigliasse: Casa da vendere, perdo, qualcuno mi bisbigliava questo. Alessio, è possibile che abbia imparato davvero? ».

«Leggi il seguito».

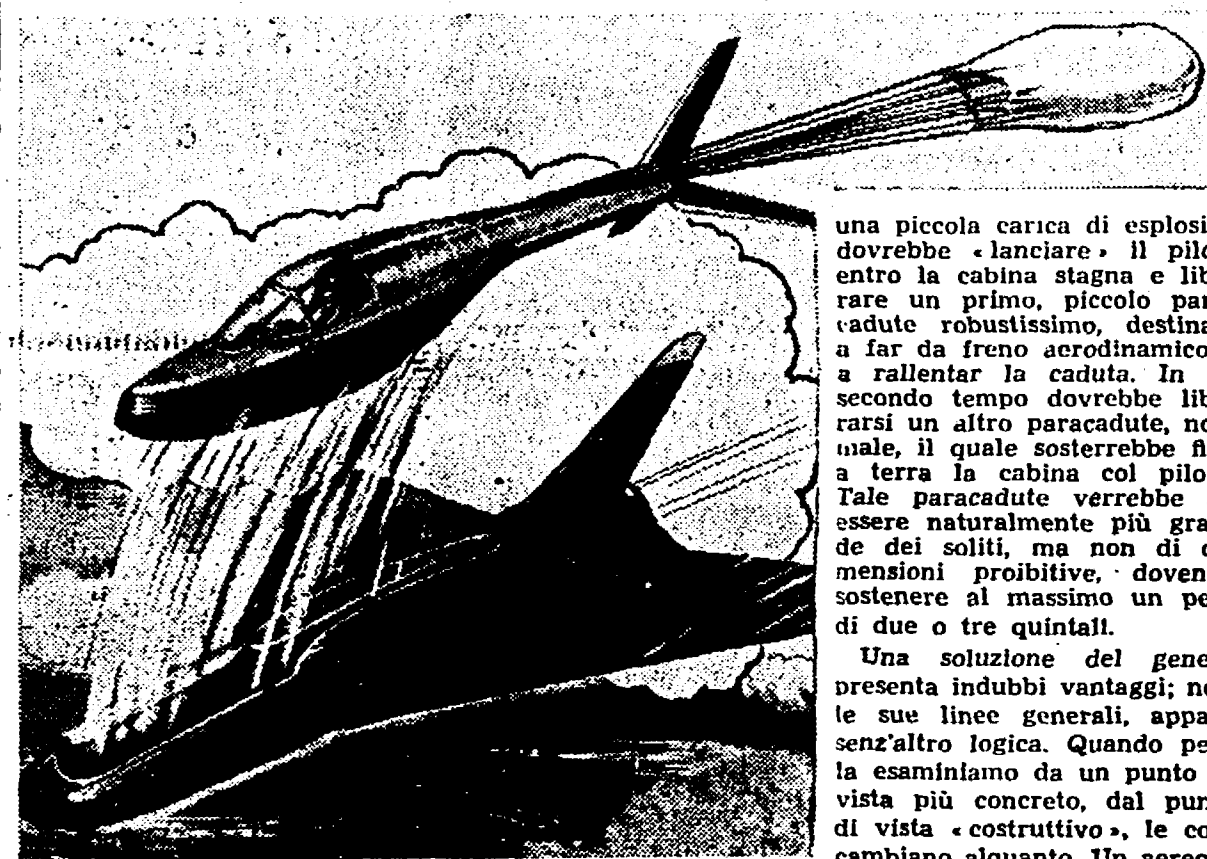
Abbassò il naso sul pezzetto di carta e sillabò: «A due, mo inquieto. La vita mi spiana. — Va bene? — Costrui- pariva più leggera, più soave, più allegra; essa prendeva in pie... ».

La sua bocca si aprì in un largo sorriso, scosse la testa, lanciò una grossa bestemmia, dopo trent'anni di lavoro che gli uomini giusti non trovano, spero, inutile, dico: «Tutto ciò che ho fatto lo devo ai libri, a questa inesauribile sorgente della scienza e del bene».

ULTIME NOVITA' DELLA TECNICA AERONAUTICA

Il pilota in pericolo salta con la carlinga

Inconvenienti e pregi del progetto riguardante gli apparecchi a reazione. Un potente paracadute contro lo "schiaffo", dell'aria

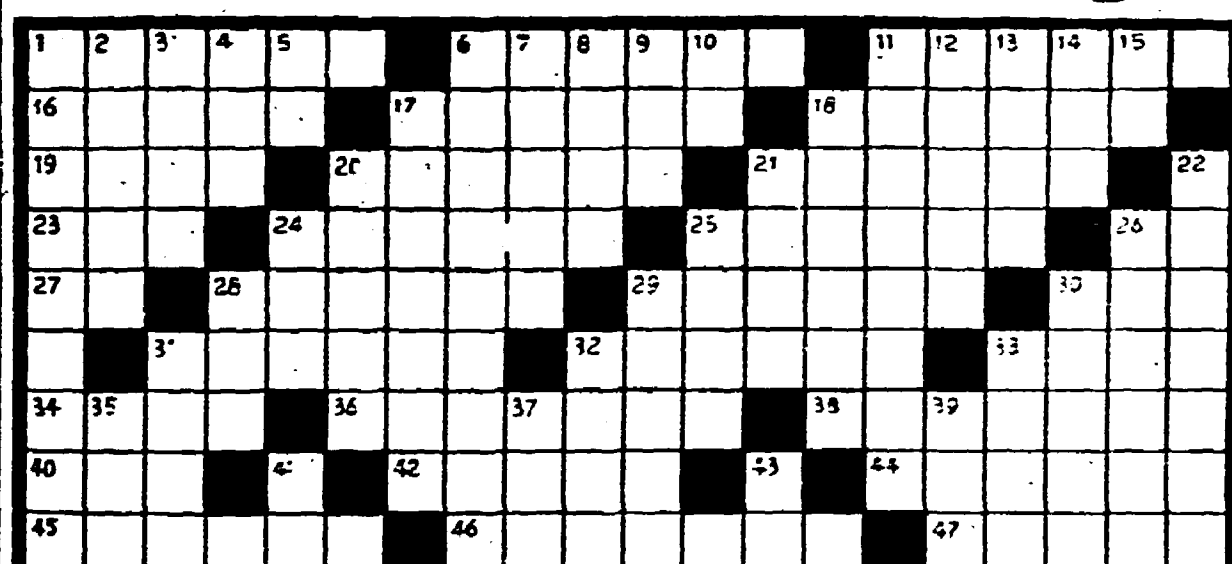


L'illustrazione qui riprodotta si riferisce ad un nuovo dispositivo di sicurezza per aerei a reazione.

Negli aerei di questo tipo, in caso di avaria, di incidente o, altro, la posizione del pilota diventa particolarmente critica: gettarsi nell'aria (ammesso di riuscire ad aprir la carlinga) ad una velocità superiore a 5-600 km. l'ora equivale a tuffarsi nell'acqua da un'altezza di parecchie decine di metri. Immaginate l'urto di un corpo lanciato a una simile velocità contro un fluido, leggero e comprimibile come l'aria, sì, ma tutt'altro che immateriale. Provate a sporgere una mano aperta dal finestrino di un treno in corsa, e ve ne renderete conto.

Per questo, il problema del salvataggio del pilota in un aereo a reazione è di piena attualità. Diversi tecnici hanno proposto di munire addirittura l'intero aereo di un enorme paracadute: soluzione impossibile, in caso di pericolo, stacco i comandi restano soli.

L'angolo della sfinge



ORIZZONTALI: 1) Il dio dell'amore; 2) Il libro dei conti; 3) Bicchieri; 4) Coraggio; 5) Principe turco; 6) Lo prendono le ragazze; 7) Amaro quello di De Santis; 8) Manca qualcosa per completa; 9) Un nostro favoloso dal dolce canto; 10) Preposizione; 11) Il gabbietto; 12) Un ditongo, che chiamano; 13) Resistenti; 14) Devoto; 15) Azienda S. Maria; 16) Rito; 17) Piacenti; 18) Opere di Mascagni; 19) Non religiosi; 20) Ben piantato; 21) Aggettivo che indica «di sogno»; 22) Rabbia; 23) Vestibolo; 24) Città dell'Iran; 25) Ventilatore; 26) Strumento a Bato di Terracotta; 27) Condimento.

VERTICALI: 1) Venditrice di quaderni; 2) Collegare; 3) La città della Torre pendente; 4) Base; 5) Una nota; 6) Le donne vi ripariano le mani quando la freddo; 7) Corpo celeste; 8) Dietro i pianeti; 9) Dittetto percoso; 10) Segno di città romagnola; 11) Negli Stati Uniti c'è quella del



Massimo Girotti come appare nel film «Ai margini della metropoli», che Carlo Lizzani ha terminato di girare in questi giorni

LE INTERVISTE DEL LUNEDÌ

Elsa Merlini elogia il teatro di prosa

Annunziata Ferrero parla degli aspetti piacevoli e spiacevoli del cinema

Quando ride, Elsa Merlini, le sue palpebre divengono fessure ed in fondo gli occhi vivacissimi sprizzano luce. Ma la luce è molto spesso ironica, e si chiede se questa donna animata da una grande vitalità per caso rida di voi e della domanda che avete formulato con tanta serietà.

«Continuerò ad avere rapporti con il cinema o si deciderà soltanto al teatro?». «L'ultimo mio film, Cameriera bella presenza offresi, fu veramente molto brutto, tale da disamorarmi fortemente dell'attività cinematografica. Da allora non ho più pensato al film, anche perché il teatro mi ha lasciato ben poco tempo. Tuttavia non escludo di poter in futuro fare ancora del cinema, ma desidero farlo con dei registi veri, in opere di buon rilievo artistico, anche se non in parti da protagonista, ma in ruoli di fianco, con dei personaggi autentici. Sia ben chiaro — dice ancora Elsa Merlini — che il mio interesse per il cinema è molto inferiore a quello che provo per il teatro. Sulla scena si impegnano veramente le qualità personali, a differenza di quel che accade nel cinematografo in cui molte stelle devono farsi doppiare persino nella loro lingua. E poi — conclude la attrice — pensi al piacere di recitare in teatro, di poter seguire un personaggio con continuità, senza le interruzioni e i sobbalzi tipici della realizzazione cinematografica».

Carlo Campanini Vedendolo sulla scena o sullo schermo, Carlo Campanini vi dà un'impressione di bonaria umanità. Parlando con lui, quest'impressione si conferma e vi rendete conto come quest'attore abbia potuto animare con tanta verità quell'interessante personaggio che è il Monsù Travet del film di Soldati.

Con Campanini ci intrattiene al teatro Nuovo di Milano ove recita nella rivista «Tutto fa Broadway».

Come divenne attore e attraverso quali esperienze? «Mi chiedono...».

Avrei dovuto diventare professore di corno e già frequentavo il conservatorio — ci racconta — poi la morte di mio padre mi obbligò a tron-

care gli studi. Sedicenne, feci l'operaio addetto agli alligatori ed altri mestieri finché non trovai la mia via. L'impegno di girare il provino per il regista M. o il realizzare quello che era il

parlarci più a lungo del teatro stabile, al quale dedica la sua attività, che non di sé e dei fatti della sua vita. — Il Piccolo Teatro «Duse» è oggi uno dei più efficienti «Piccoli» italiani. Dispone di una valente compagnia con bravi attori, da Lina Volonghi a Raoul Grassilli e si giova di Gualtiero Tullio, che è certamente tra i nostri più preparati giovani registi.

Quest'anno la nostra compagnia ha un programma di rappresentazioni che include, accanto ad importanti riprese, interessanti novità italiane e straniere. Il nostro problema maggiore — dice Pilotto — è dato dalla limitata capienza del «Duse». Vi può prendere posto un esiguo numero di persone e, per dare modo ad un pubblico più vasto di intervenire ai nostri spettacoli, siamo costretti ad andare in «trasferta» al cinema-teatro Universale.

E' il nostro modo — continua Pilotto — per condurre la guerra ai prezzi e per dare modo a chi ha limitate risorse economiche di gustare del buon teatro. E' soprattutto di un pubblico di studenti e di operai, che ha bisogno del teatro. Un pubblico giovane e semplice, che dia alla gente di teatro — conclude Pilotto — l'apporto di una partecipazione entusiastica e comprensiva.

Annunziata Ferrero Annunziata Ferrero è tale e quale la vedete nei film: giovane, con un viso dolce e un'aria da brava ragazza, che non ha ancora imparato a dissimulare alla mamma.

Ci parla della sua vita di attrice, mentre la madre, una gentile signora che le fa da consigliera e da «guardia del corpo», assiste alla nostra conversazione.

E' un'esistenza molto interessante, la mia — dice Annunziata — così movimentata, varia, piena d'imprevisti; ed è in fondo la vita che ho desiderato ancor prima che i produttori di film e i rosso mi «scoprissero» in una via di Roma mentre passeggiavo con mio madre.

Ogni tanto però vorrei vivere la vita delle altre ragazze della mia età. Poter disporre del mio tempo senza se e dei fatti della sua vita.

— Andrò in Spagna — ci risponde Annunziata — ad interpretare un film nel clima classico delle corride. Ci sarà tutto: i toreri (Daniel Gelin e Pedro Armendariz), il sangue, l'arena e persino Rita Hayworth.

Camillo Pilotto Camillo Pilotto, il direttore del Piccolo Teatro di Genova, ha preferito



ELIMINIAMO I TESSUTI PER DONNA

LANERIE - SETERIE - VELLUTI

TUTTO AD UN TERZO del REALE VALORE

ALCUNI ESEMPI

	DA LIBRE	RIDOTTO A L.
PURA LANA 140 cm. (Paletot)	2.900	1.000 il m.
PURA LANA 140 cm. (Abito)	3.000	1.500 »
TESSUTO MODELLO (Ciniglia)	13.500	4.500 »
TESSUTO MODELLO (Mohair)	13.500	4.000 »
TAILLEUR PETTINATO	4.500	1.900 »
TAILLEUR DOPPIONE	3.900	1.000 »
OTTOMANO - FAILLE - REPS	2.900	1.000 »
FANTASIA pura seta Modelli 3.400-3.500-2.900		1.000 »

ALCUNI ESEMPI DEI TESSUTI PER UOMO A PREZZO RIDOTTO PER FINE STAGIONE

TESSUTO da UOMO CERTEX al m. L.	4.400
TESSUTO da UOMO (Ermenegildo Zegna) » »	3.600
TESSUTO da UOMO Paletot Sportivo » »	3.500
TESSUTO da UOMO Paletot di gran Marca » »	6.500
TESSUTO da UOMO Paletot (Inglese) » »	6.000
TESSUTO da UOMO Gabardine » »	5.000
TESSUTO da UOMO Fresco estivo 150 cm. » »	2.500
CAMMELLO Originale inglese » »	10.000

IMPORTANTE: Tutti possono accaparrare qualsiasi tessuto anticipando L. 1.000 (Sistema Dobrovich)

Raccomandiamo di approfittare della mattinata per evitare la folla delle ore pomeridiane

DOBOVICH - TESSUTI s.r.l.
GALLERIA COLONNA
Telefono 62.539 - Roma

ALLA VIGILIA DEL VIAGGIO DI DULLES

L'Inghilterra sottolinea i contrasti con gli S. U.

Il significativo articolo di un portavoce di Eden - La "politica dell'assassinio", - Il ruolo della "Joint", nello spionaggio USA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 25. — Anche se con molte circonlocuzioni e servendosi di portavoce periferici piuttosto che quelli centrali, il governo inglese comincia ad ammettere che l'arresto del gerarca nazista ordinato dal Foreign Office è stato, essenzialmente, una mossa antiamericana.

Patrick Maitland, un deputato conservatore che passa per essere molto vicino a Eden, ha scritto per lo Scotsman, foglio governativo la cui autorità non è diminuita dal fatto di essere stampato a Edimburgo, una «colonna» fitta, di introduzione



monito che c'è un pericolo nazista non meno che un pericolo di debolezza democratica. Saranno anche serviti a assicurare la Francia che l'Inghilterra non intende, per paura del comunismo, abbandonare il lavoro per una genuina riconciliazione tra Francia e Germania, e ancor meno abbandonarlo sotto la influenza di un governo repubblicano al di là dell'Atlantico.

Parlavamo di circonlocuzioni, e Maitland, come si vede, non ne fa risparmio. Ridotti al succo i suoi argomenti confermano quello che noi scrivevamo qualche giorno fa: l'Inghilterra vuole impedire che gli Stati Uniti, buttando nel cestino le scariche dell'esercito «europeo», arrestino il riarmo della Germania occidentale come una faccenda bilaterale tra Washington e Bonn. Questo non significa che il governo conservatore non continui a favorire il riarmo tedesco, se esso avverrà sotto la formula dell'esercito «europeo», rielaborato in modo da dare all'Inghilterra un potere di supervisione militare e politica sulla Germania; significa che Londra è decisa a fare di tutto per guadagnare il tempo necessario a tale rielaborazione, e per evitare che Bonn riceva da Washington la investitura di prima potenza della NATO in Europa.

E ciò che per il momento più interessa è che questa tattica britannica, oggettivamente e in

relazione alla impazienza americana, introduce un nuovo elemento di ritardo nel riarmo tedesco.

Il contrasto anglo americano che si sta sviluppando intorno all'arresto del gerarca nazista è illuminato con singolare chiarezza dalla notizia che il dottor Achenbach, l'avvocato di Neumann, ha chiesto al leader repubblicano Taft di mettersi alla testa di una delegazione americana che recandosi nella Germania occidentale, conduca una inchiesta sulle accuse britanniche al gruppo nazista e ne dimostri l'infondatezza. Achenbach ha detto al corrispondente del Daily Telegraph che «reazioni positive gli sono già pervenute dai suoi amici degli Stati Uniti».

La richiesta è stata indirizzata a Taft, perché con lui Achenbach aveva avuto rapporti già al tempo di Hitler, quando il senatore repubblicano era uno degli esponenti della organizzazione pro-italiana «America First».

E' anche sintomatico che l'Economist di oggi, dopo essersi dilungato a parlare della influenza del nazismo nel partito della coalizione governativa di Bonn, ricorda la relazione fatta nello scorso ottobre da Zinn, Primo Ministro del Land di Hesse, sull'attività del Bund Deutscher Jugend, una organizzazione armata nazista, finanziata ed addestrata dalle

autorità di occupazione americane.

L'organo della City aggiunge che, su pressioni dell'Alto Commissario statunitense, Zinn lasciò cadere le indagini sui compiti di spionaggio e di sabotaggio che al Bund Deutscher Jugend erano affidate, in collegamento con altri organismi al di fuori della Germania occidentale. «La verità su quella storia probabilmente sarà mai rivelata», conclude l'Economist.

aveva ragione di osservare che al di sotto della superficie, la Germania è una giungla di attività «politiche».

Questo ci riporta alla «colonna» di Maitland sullo Scotsman, dove non può sfuggire un accenno, che Eden potrebbe avere qualcosa da dire a Dulles sulla politica di «maschera e pugnale», che il governo americano esalta tanto apertamente, e per la quale stanziò fondi con tanta pubblicità. Non che il Foreign Office abbia, in fatto di spionaggio e di istigazione di crimini contro-rivoluzionari nelle democrazie popolari e nell'Unione Sovietica, le mani più pulite del Dipartimento di Stato o qualche scrupolo di più. Ma il governo britannico trova estremamente inaccettabile la «maniera pesante» — dice Maitland — con cui la propaganda americana e Foster Dulles personalmente nei suoi discorsi, parlano di promuovere e assistere il sabotaggio orientale, come un preliminare alla «liberazione».

Il New York Times dell'11 gennaio, per esempio, annunciando con rilievo che Eisenhower e Dulles intendono dare maggior impulso a questo aspetto della «guerra fredda», ha scritto chiaro e tondo: «Gli organismi più direttamente o indirettamente impegnati nella "propaganda nera" cioè l'uso delle attività sotterranee anticomuniste etc. sono il Dipartimento di Stato e quello della Guerra, la "Central Intelligence Agency" e l'Amministrazione per la Mutua Sicurezza». Londra ritiene che questo genere di confessioni semi-ufficiali non aiuti davvero i governi imperialisti a pretendere innocenti delle macchinazioni provate a loro carico in Cecoslovacchia, in Polonia, in Bulgaria o a Mosca.

Non per nulla la stampa governativa ha preferito non impegnarsi in difesa della Joint, l'organismo non ufficialmente responsabile delle attività anticomuniste etc. sono il Dipartimento di Stato e quello della Guerra, la "Central Intelligence Agency" e l'Amministrazione per la Mutua Sicurezza». Londra ritiene che questo genere di confessioni semi-ufficiali non aiuti davvero i governi imperialisti a pretendere innocenti delle macchinazioni provate a loro carico in Cecoslovacchia, in Polonia, in Bulgaria o a Mosca.

Non per nulla la stampa governativa ha preferito non impegnarsi in difesa della Joint, l'organismo non ufficialmente responsabile delle attività anticomuniste etc. sono il Dipartimento di Stato e quello della Guerra, la "Central Intelligence Agency" e l'Amministrazione per la Mutua Sicurezza». Londra ritiene che questo genere di confessioni semi-ufficiali non aiuti davvero i governi imperialisti a pretendere innocenti delle macchinazioni provate a loro carico in Cecoslovacchia, in Polonia, in Bulgaria o a Mosca.

Nello stesso «New York Times» si legge che la conferenza di Praga è nelle prime rivelazioni sul complotto. Gli scopi perseguiti dalla Joint e i suoi legami con la grande finanza internazionale sono così noti che nessun commentatore di quale voglia apparire serio e informato, può negarli.

Non è infatti un segreto che la organizzazione è finanziata e controllata da miliardari come Waburg, Morgenthau e Lehman, né è un segreto che, nel 1950, l'americano Israel Jacobson, espulso dall'Ungheria per attività spionistica che vi aveva svolto nella qualità di capo del lavoro della Joint in quel paese, dichiarò, in un comizio tenuto a Toronto, nel Canada, di essere orgoglioso dei propri legami con il sottosuolo controrivoluzionario ungherese.

Nello stesso «New York Times» si legge che la conferenza di Praga è nelle prime rivelazioni sul complotto. Gli scopi perseguiti dalla Joint e i suoi legami con la grande finanza internazionale sono così noti che nessun commentatore di quale voglia apparire serio e informato, può negarli.

Non è infatti un segreto che la organizzazione è finanziata e controllata da miliardari come Waburg, Morgenthau e Lehman, né è un segreto che, nel 1950, l'americano Israel Jacobson, espulso dall'Ungheria per attività spionistica che vi aveva svolto nella qualità di capo del lavoro della Joint in quel paese, dichiarò, in un comizio tenuto a Toronto, nel Canada, di essere orgoglioso dei propri legami con il sottosuolo controrivoluzionario ungherese.

Nello stesso «New York Times» si legge che la conferenza di Praga è nelle prime rivelazioni sul complotto. Gli scopi perseguiti dalla Joint e i suoi legami con la grande finanza internazionale sono così noti che nessun commentatore di quale voglia apparire serio e informato, può negarli.

Non è infatti un segreto che la organizzazione è finanziata e controllata da miliardari come Waburg, Morgenthau e Lehman, né è un segreto che, nel 1950, l'americano Israel Jacobson, espulso dall'Ungheria per attività spionistica che vi aveva svolto nella qualità di capo del lavoro della Joint in quel paese, dichiarò, in un comizio tenuto a Toronto, nel Canada, di essere orgoglioso dei propri legami con il sottosuolo controrivoluzionario ungherese.

Nello stesso «New York Times» si legge che la conferenza di Praga è nelle prime rivelazioni sul complotto. Gli scopi perseguiti dalla Joint e i suoi legami con la grande finanza internazionale sono così noti che nessun commentatore di quale voglia apparire serio e informato, può negarli.

Non è infatti un segreto che la organizzazione è finanziata e controllata da miliardari come Waburg, Morgenthau e Lehman, né è un segreto che, nel 1950, l'americano Israel Jacobson, espulso dall'Ungheria per attività spionistica che vi aveva svolto nella qualità di capo del lavoro della Joint in quel paese, dichiarò, in un comizio tenuto a Toronto, nel Canada, di essere orgoglioso dei propri legami con il sottosuolo controrivoluzionario ungherese.

Nello stesso «New York Times» si legge che la conferenza di Praga è nelle prime rivelazioni sul complotto. Gli scopi perseguiti dalla Joint e i suoi legami con la grande finanza internazionale sono così noti che nessun commentatore di quale voglia apparire serio e informato, può negarli.

Non è infatti un segreto che la organizzazione è finanziata e controllata da miliardari come Waburg, Morgenthau e Lehman, né è un segreto che, nel 1950, l'americano Israel Jacobson, espulso dall'Ungheria per attività spionistica che vi aveva svolto nella qualità di capo del lavoro della Joint in quel paese, dichiarò, in un comizio tenuto a Toronto, nel Canada, di essere orgoglioso dei propri legami con il sottosuolo controrivoluzionario ungherese.

Nello stesso «New York Times» si legge che la conferenza di Praga è nelle prime rivelazioni sul complotto. Gli scopi perseguiti dalla Joint e i suoi legami con la grande finanza internazionale sono così noti che nessun commentatore di quale voglia apparire serio e informato, può negarli.

Non è infatti un segreto che la organizzazione è finanziata e controllata da miliardari come Waburg, Morgenthau e Lehman, né è un segreto che, nel 1950, l'americano Israel Jacobson, espulso dall'Ungheria per attività spionistica che vi aveva svolto nella qualità di capo del lavoro della Joint in quel paese, dichiarò, in un comizio tenuto a Toronto, nel Canada, di essere orgoglioso dei propri legami con il sottosuolo controrivoluzionario ungherese.

Nello stesso «New York Times» si legge che la conferenza di Praga è nelle prime rivelazioni sul complotto. Gli scopi perseguiti dalla Joint e i suoi legami con la grande finanza internazionale sono così noti che nessun commentatore di quale voglia apparire serio e informato, può negarli.

Non è infatti un segreto che la organizzazione è finanziata e controllata da miliardari come Waburg, Morgenthau e Lehman, né è un segreto che, nel 1950, l'americano Israel Jacobson, espulso dall'Ungheria per attività spionistica che vi aveva svolto nella qualità di capo del lavoro della Joint in quel paese, dichiarò, in un comizio tenuto a Toronto, nel Canada, di essere orgoglioso dei propri legami con il sottosuolo controrivoluzionario ungherese.

Nello stesso «New York Times» si legge che la conferenza di Praga è nelle prime rivelazioni sul complotto. Gli scopi perseguiti dalla Joint e i suoi legami con la grande finanza internazionale sono così noti che nessun commentatore di quale voglia apparire serio e informato, può negarli.

Non è infatti un segreto che la organizzazione è finanziata e controllata da miliardari come Waburg, Morgenthau e Lehman, né è un segreto che, nel 1950, l'americano Israel Jacobson, espulso dall'Ungheria per attività spionistica che vi aveva svolto nella qualità di capo del lavoro della Joint in quel paese, dichiarò, in un comizio tenuto a Toronto, nel Canada, di essere orgoglioso dei propri legami con il sottosuolo controrivoluzionario ungherese.

Nello stesso «New York Times» si legge che la conferenza di Praga è nelle prime rivelazioni sul complotto. Gli scopi perseguiti dalla Joint e i suoi legami con la grande finanza internazionale sono così noti che nessun commentatore di quale voglia apparire serio e informato, può negarli.

Non è infatti un segreto che la organizzazione è finanziata e controllata da miliardari come Waburg, Morgenthau e Lehman, né è un segreto che, nel 1950, l'americano Israel Jacobson, espulso dall'Ungheria per attività spionistica che vi aveva svolto nella qualità di capo del lavoro della Joint in quel paese, dichiarò, in un comizio tenuto a Toronto, nel Canada, di essere orgoglioso dei propri legami con il sottosuolo controrivoluzionario ungherese.

Nello stesso «New York Times» si legge che la conferenza di Praga è nelle prime rivelazioni sul complotto. Gli scopi perseguiti dalla Joint e i suoi legami con la grande finanza internazionale sono così noti che nessun commentatore di quale voglia apparire serio e informato, può negarli.

Non è infatti un segreto che la organizzazione è finanziata e controllata da miliardari come Waburg, Morgenthau e Lehman, né è un segreto che, nel 1950, l'americano Israel Jacobson, espulso dall'Ungheria per attività spionistica che vi aveva svolto nella qualità di capo del lavoro della Joint in quel paese, dichiarò, in un comizio tenuto a Toronto, nel Canada, di essere orgoglioso dei propri legami con il sottosuolo controrivoluzionario ungherese.

Nello stesso «New York Times» si legge che la conferenza di Praga è nelle prime rivelazioni sul complotto. Gli scopi perseguiti dalla Joint e i suoi legami con la grande finanza internazionale sono così noti che nessun commentatore di quale voglia apparire serio e informato, può negarli.

Non è infatti un segreto che la organizzazione è finanziata e controllata da miliardari come Waburg, Morgenthau e Lehman, né è un segreto che, nel 1950, l'americano Israel Jacobson, espulso dall'Ungheria per attività spionistica che vi aveva svolto nella qualità di capo del lavoro della Joint in quel paese, dichiarò, in un comizio tenuto a Toronto, nel Canada, di essere orgoglioso dei propri legami con il sottosuolo controrivoluzionario ungherese.

Nello stesso «New York Times» si legge che la conferenza di Praga è nelle prime rivelazioni sul complotto. Gli scopi perseguiti dalla Joint e i suoi legami con la grande finanza internazionale sono così noti che nessun commentatore di quale voglia apparire serio e informato, può negarli.

Non è infatti un segreto che la organizzazione è finanziata e controllata da miliardari come Waburg, Morgenthau e Lehman, né è un segreto che, nel 1950, l'americano Israel Jacobson, espulso dall'Ungheria per attività spionistica che vi aveva svolto nella qualità di capo del lavoro della Joint in quel paese, dichiarò, in un comizio tenuto a Toronto, nel Canada, di essere orgoglioso dei propri legami con il sottosuolo controrivoluzionario ungherese.

Nello stesso «New York Times» si legge che la conferenza di Praga è nelle prime rivelazioni sul complotto. Gli scopi perseguiti dalla Joint e i suoi legami con la grande finanza internazionale sono così noti che nessun commentatore di quale voglia apparire serio e informato, può negarli.

Non è infatti un segreto che la organizzazione è finanziata e controllata da miliardari come Waburg, Morgenthau e Lehman, né è un segreto che, nel 1950, l'americano Israel Jacobson, espulso dall'Ungheria per attività spionistica che vi aveva svolto nella qualità di capo del lavoro della Joint in quel paese, dichiarò, in un comizio tenuto a Toronto, nel Canada, di essere orgoglioso dei propri legami con il sottosuolo controrivoluzionario ungherese.

Nello stesso «New York Times» si legge che la conferenza di Praga è nelle prime rivelazioni sul complotto. Gli scopi perseguiti dalla Joint e i suoi legami con la grande finanza internazionale sono così noti che nessun commentatore di quale voglia apparire serio e informato, può negarli.

Non è infatti un segreto che la organizzazione è finanziata e controllata da miliardari come Waburg, Morgenthau e Lehman, né è un segreto che, nel 1950, l'americano Israel Jacobson, espulso dall'Ungheria per attività spionistica che vi aveva svolto nella qualità di capo del lavoro della Joint in quel paese, dichiarò, in un comizio tenuto a Toronto, nel Canada, di essere orgoglioso dei propri legami con il sottosuolo controrivoluzionario ungherese.

Nello stesso «New York Times» si legge che la conferenza di Praga è nelle prime rivelazioni sul complotto. Gli scopi perseguiti dalla Joint e i suoi legami con la grande finanza internazionale sono così noti che nessun commentatore di quale voglia apparire serio e informato, può negarli.

Non è infatti un segreto che la organizzazione è finanziata e controllata da miliardari come Waburg, Morgenthau e Lehman, né è un segreto che, nel 1950, l'americano Israel Jacobson, espulso dall'Ungheria per attività spionistica che vi aveva svolto nella qualità di capo del lavoro della Joint in quel paese, dichiarò, in un comizio tenuto a Toronto, nel Canada, di essere orgoglioso dei propri legami con il sottosuolo controrivoluzionario ungherese.

Nello stesso «New York Times» si legge che la conferenza di Praga è nelle prime rivelazioni sul complotto. Gli scopi perseguiti dalla Joint e i suoi legami con la grande finanza internazionale sono così noti che nessun commentatore di quale voglia apparire serio e informato, può negarli.

Non è infatti un segreto che la organizzazione è finanziata e controllata da miliardari come Waburg, Morgenthau e Lehman, né è un segreto che, nel 1950, l'americano Israel Jacobson, espulso dall'Ungheria per attività spionistica che vi aveva svolto nella qualità di capo del lavoro della Joint in quel paese, dichiarò, in un comizio tenuto a Toronto, nel Canada, di essere orgoglioso dei propri legami con il sottosuolo controrivoluzionario ungherese.

OCCHIO SUL MONDO



ROMANIA — Una ascensione sul massiccio dei Monti Bihor che fa parte della Catena dei Carpazi. Gli sports invernali sono molto praticati nella Repubblica Popolare Rumena. I turisti favoriti che passano spesso in montagna la loro vacanza settimanale.

RAZZISMO NEGLI STATI UNITI

Un bambino negro ucciso dai poliziotti

Gli agenti spararono perché «sospettabano che volesse andare a rubare»

NEW YORK, 25. — Nuove informazioni sono state fornite dalla stampa americana sul terroismo praticato negli S. U., con l'appoggio delle autorità, contro la popolazione di colore. Il Daily Worker informa che il 25 dicembre ad Homestead (Stato della Florida) un poliziotto ha ucciso il negro Emmett Jefferson, perché una donna si era lamentata che egli non si era scostato per lasciarla passare.

Lo stesso giornale riferisce che il 13 gennaio a Pontiac (Stato del Michigan) due poliziotti hanno ucciso James Douglas Brown, un ragazzo negro di 9 anni, che camminava per la strada. I poliziotti hanno detto di aver scambiato il ragazzo per un adulto e di averlo ucciso perché avevano il sospetto che volesse andare a rubare in un negozio.

Il 25 dicembre, una bomba è esplosa a Saint Louis, di fronte alla casa del negro Henry Winfield Miller, del quale la sezione locale della Associazione nazionale

per il progresso della gente di colore, Miller è sfuggito all'arresto perché aveva nascosto la casa. Al suo ritorno, dopo l'esplosione, ha trovato appeso alla porta della casa un foglio con la scritta «Ku Klux Klan».

Decreto in Egitto sulla mobilitazione generale

IL CAIRO, 25. — Il governo presieduto dal generale Nubari ha pubblicato un decreto-legge il quale regola tutto ciò che concerne una eventuale mobilitazione generale che venga proclamata in caso di «emergenza internazionale» o di «pericolo di guerra», o di dichiarazione di guerra.

Stato d'assedio in 8 distretti persiani

TEHERAN, 25. — Il governo iraniano ha deciso di prorogare per altri tre mesi lo stato d'assedio in vigore in otto distretti del Khuzistan.

I discorsi di Longo e Secchia

(Continuazione dalla 1. pag.)

ai lavoratori l'esercizio dei diritti politici, l'oratore ha detto: «Si, anche oggi vi sono i grandi industriali, come Valtola e altri, che licenziano gli operai perché partecipano ad una manifestazione politica, che protestano contro la loro opera si occupassero solo di lavorare in fabbrica e basta. Costoro sono rimasti molto indietro, costoro non si sono accorti che qualcosa in Italia è cambiato. Nell'anno di costoro vive ancora il fascismo. Sì, costoro non sanno e non hanno mai saputo cosa sia la democrazia. Non abbiamo mai dato l'ordine di bastonare i deputati» ha esclamato l'altra sera De Gasperi di fronte alla protesta per l'aggressione subita dal compagno Ingrao. Così il Presidente del consiglio veniva a confessare apertamente di aver dato l'ordine di bastonare gli altri, i lavoratori; i lavoratori si possono bastonare. Questa è la democrazia di De Gasperi, questo è il fascismo.

Secchia ha concluso applauditissimo, affermando con forza che il PCI, con i suoi alleanzi, impedirà ai nemici della Costituzione e della democrazia di prevalere.

La celebrazione del 32° anniversario della fondazione del P.C.I. ha avuto particolare solennità a Milano, per la presenza del compagno on. Luigi Longo, vicesegretario del Partito, che ha parlato al teatro Mediolanum, davanti ad una folla strabocchevole.

Il cammino percorso dal nostro Partito e l'imponente aumento della influenza da esso esercitata sui più larghi strati del popolo italiano sono stati esemplificati dal compagno Longo con cifre assai significative:

«Ho visto — egli ha detto — che la Federazione di Milano si è impegnata a diffondere ogni 100 mila copie dell'Unità, di questa bandiera dei lavoratori e del popolo italiano mentre in tutta Italia la diffusione dell'Unità tocca il milione e mezzo di copie. La vostra Federazione conta quasi 150 mila iscritti e in tutta Italia siamo due milioni e mezzo di comunisti. Mi sono ricordato con orgoglio delle cifre di 32 anni fa.

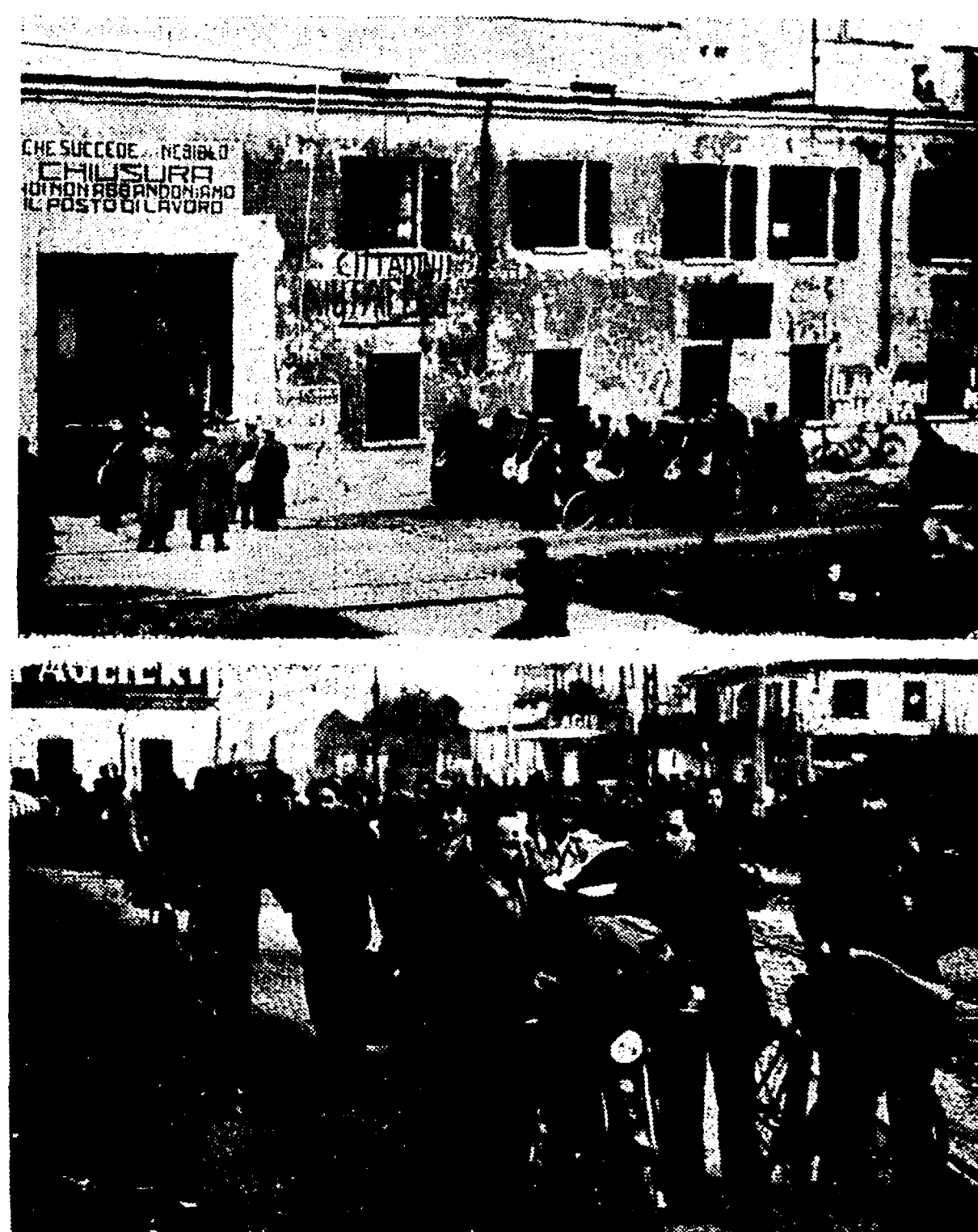
A Livorno, all'epoca della fondazione del nostro Partito, comunisti e delegati di 48 mila lavoratori d'avanguardia



Il compagno Fernando Tarditi ha parlato ieri a Torino sono sviluppate e che inquadrano un numero ancora maggiore di cittadini italiani. La Federazione di Milano nel 1953, è forte da sola di un numero di comunisti tre volte maggiore di quello dei comunisti di tutta Italia nel 1921».

Dopo aver riflettuto brevemente la storia del Partito, il compagno Longo ha ricordato quali sono i compiti importanti che stanno oggi di fronte ai comunisti, a cominciare dalla difesa delle libertà democratiche, fissate irrevocabilmente nella Costituzione repubblicana.

Particolarmente interessante per la sua attualità è stato l'esame che il compagno Longo ha fatto della posizione del P.C.I. che sta prendendo nella Costituzione nazionale, dal quale è risultata chiara senza equivoci la sua piattaforma politica non solo conservatrice ma apertamente rivoluzionaria.



TOLINO — Ogni quarantasei giorni, durante quali gli operai avevano esecutato la fabbrica per salvarla dalla smobilitazione, la polizia è entrata di forza nella «Nebolo» facendola sgomberare. Gli operai sono usciti al canto degli inni patriottici e hanno deciso di continuare tutti uniti la lotta all'esterno. IN ALTO: la polizia entra nella «Nebolo». IN BASSO: l'uscita degli operai.



LIVERPOOL — Un autobus con a bordo un gran numero di passeggeri ha investito un palazzo facendone crollare la facciata. Trentadue persone sono rimaste ferite. L'autobus precedentemente si era scontrato con un carrello.



CASTELNUOVO RANGONE (Modena) — Ecco una delle scritte contro la legge-trafficanti della bellezza dello schermo americano. Dopo aver interpretato un personaggio di un certo interesse nel film «Giungla d'asfalto», la Monroe ha continuato e continua a sostenere parti fatte su misura per utilizzare al massimo il suo «sex appeal», indubbiamente notevole.